ANNO 58 MATTINO — TORINO, Mercoledì 6 Agosto 1919 — MATTINO NUM. 214

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28.50	14.50	7.50
Estero . . . Fr.	47.50	24.—	12.50

Unitevi voglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in tutte alle rispettive. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea completa. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La politica doganale del Governo

discussa a proposito del decreto sulle importazioni

L'on. Giretti colto in contraddizione dall'on. Modigliani e dal presidente del Consiglio

Roma, 5, notte.

Il caldo aumenta e l'aula si affolla sempre di più. Il fenomeno è dovuto al crescente interesse della discussione sulla riforma elettorale. Assistono alla seduta oltre duecento deputati. Le tribune sono affollate. Al banco del Governo si trovano l'onorevole Nitti e quasi tutti gli altri ministri.

La seduta comincia alle 15,5.

Il ministro dell'industria

FERRARIS DANTE, ministro Industria, Commercio e degli Approvvigionamenti e consumi, risponde ad alcune interrogazioni sul decreto 24 luglio 1919 relativo alle importazioni. Dichiara che il decreto ha carattere transitorio e risponde alla situazione creata da alcune disposizioni emanate in materia dalla Francia ed Inghilterra e non pregiudica alcuna soluzione del problema doganale che costituisce un indice della politica doganale del Governo. Ricorda che da molto tempo e da varie parti si invocava una maggior libertà di importazione e di esportazione. Nell'emanare provvedimenti diretti a questo scopo non era possibile prescindere dal fatto che il nostro traffico con la Svizzera cade sottanto il 30 del prossimo settembre. Non si poteva non tener conto degli stocks di merci residuate dagli approvvigionamenti di guerra... delle merci il cui approvvigionamento è riservato allo Stato, delle merci la cui importazione era finora consentita in Inghilterra ad ora non più ed infine della condizione precaria in cui si sarebbero venute a trovare alcune nostre industrie. Il decreto del 24 luglio tiene conto di tutto ciò: non vieta l'importazione dei prodotti contenuti nell'allegata tabella ma la disciplina, in relazione con le necessità del Paese, su parere di un Comitato tecnico, che si riunisce giornalmente sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per le finanze. Illustra le ragioni che hanno indotto il Governo ad includere nella lista delle merci ammesse a detto decreto, le macchine agricole ed [illegible] i prodotti dell'industria tessile e di quella del legno. Quanto all'industria siderurgica, le sue condizioni sono già assai precarie e perciò il Governo ha ritenuto opportuno non pregiudicarla irrimediabilmente con una decisione precipitosa prima ancora che la Commissione parlamentare abbia potuto esprimere il suo parere sulle nuove tariffe doganali da applicare con pericolo di provocare una grave disoccupazione in molte regioni. Riposa del resto che è sua opinione che l'industria non debba cercare la sua fortuna in un regime doganale di esagerata protezione. Conferma poi che le tariffe doganali definitive non saranno emanate prima di avere ottenuto l'approvazione del Parlamento. Annunzia infine che, nonostante la continuazione dello sciopero dei tipografi, le bozze di stampa delle nuove tariffe doganali fra due o tre giorni potranno essere sottoposte alla Commissione parlamentare (approvazioni).

Il ministro d'agricoltura

VISOCCHI, ministro d'agricoltura, risponde alcune dichiarazioni esclusivamente su alcune merci che riguardano l'agricoltura. Annunzia che così per il solfato di rame come per la canapa, è stato necessario inframmettere l'importazione in considerazione delle notevoli quantità che esistono nel paese. Per quanto riguarda l'importazione di grani dal Belgio, chiesta da alcuni diffe, il permesso fu negato per fondati sospetti circa la loro provenienza. Comunque, dichiara che con il corso nuove pratiche per verificare se si possa dar corso a tali domande di importazione. Circa la importazione delle macchine agricole in generale, osserva che per quelle che non si fabbricano in Italia, o si fabbricano in quantità insufficiente, il permesso sarà concesso senza difficoltà, mentre per quelle che si fabbricano in Italia l'importazione sarà sottoposta a più rigorose cautele. Assicura che il Ministero di agricoltura non mancherà di tutelare gli interessi più vitali dell'economia agricola del paese e non permetterà, che, per favorire artificialmente alcune industrie, possa risentirne pregiudizio (approvazioni). RISSETTI: — E i vini? NITTI, presidente del Consiglio: — On. Rissetti, dica perchè vorrebbe l'importazione dei vini? RISSETTI: — L'importazione dei vini spagnuoli potrebbe funzionare da calmiere sui prezzi dei vini nostrani (rumori vivissimi).

TEDESCO, ministro delle finanze, aggiunge, per quel che riguarda il lampadine elettriche, che ve ne è in Italia una scorta più che sufficiente e che inoltre ne ne permette l'importazione per guisa da sopperire largamente alle esigenze dell'illuminazione pubblica e privata. Annuncia poi che, in luogo della Giunta tecnica, è stata deferita al Comitato consultivo presieduto dal solerte sottosegretario di Stato per le finanze, la concessione dei permessi di importazione. Questo Comitato esamina le varie domande con largo spirito di libertà e con particolare benevolenza quelle concernenti l'importazione delle macchine per l'agricoltura (benissimo!).

Il presidente del Consiglio

NITTI, presidente del Consiglio, crederà che il Governo sarebbe stato accusato di eccessivo liberalismo, invece, poichè il decreto del 24 maggio non è stato ben compreso, il Governo è accusato di protezionismo. Conferma che il decreto non compromette nulla. Esso regola soltanto un regime di passaggio dopo l'abrogazione del decreto 29 maggio 1916, che dava la facoltà di vietare qualunque importazione senza darne le ragioni.

La situazione oggi è questa: noi abbiamo una potenza di acquisto limitata e siamo perciò costretti a scegliere fra le merci che dobbiamo comprare all'estero. Ora i divieti mantenuti nel decreto 24 luglio 1919 concernono prima di tutto alcune merci di lusso, e per queste è suo fermo proposito proibire anche in seguito l'importazione (approvazioni). Di altre merci contemplate nel decreto si hanno tali quantità in paese che sarebbe delitto, in questo momento, consentirne la importazione (approvazioni). Infine quel decreto prende in considerazione la situazione di alcune industrie, come quella siderurgica, in questa fase di transazione. Se si vuole sopprimerle con quelle conseguenze di disoccupazione, di disagio in molti grandi centri industriali, che ognuno può prevedere, si abbia il coraggio di dirlo apertamente (approvazioni). Rilevando poi una interruzione dell'on. Rissetti, osserva che sarebbe assurdo, in questo momento, comperare vino all'estero, mentre non abbiamo neppure pane sufficiente col sole effetto di fare precipitare maggiormente la nostra valuta (approvazioni). Se non vi è vino, se ne farà a meno. Conclude confermando che il regime stabilito dal decreto 2 maggio è puramente transitorio e infinitamente meno restrittivo di quello precedente, che mira solo a salvare da una crisi, che può essere evitata, la produzione ed il lavoro nazionale. « Il Governo — dice l'on. Nitti — non può lasciare cadere le poche industrie che sono rimaste in piedi: abbiamo bisogno di lavorare, ripeto. E la verità è che anche le classi lavoratrici hanno poca volontà di lavorare ». (Voci di Destra: « Benissimo! »).

DUGONI: — Bisogna che lavorino le classi borghesi, deve lavorare la borghesia.

NITTI: — Ha ragione l'on. Dugoni; deve lavorare e più anche la borghesia.

Il presidente del Consiglio conclude riaffermando che il problema doganale non comporta ritardo, a suo tempo. Intanto, quello che urge in questo momento, è soprattutto lavorare e produrre (vive approvazioni dai banchi ministeriali).

Primo interrogante

GIRETTI rileva che vorrebbe tornare alla completa libertà dei commerci. Un'altra tendenza, legata agli interessi di alcuni gruppi produttori, vorrebbe mantenere le limitazioni e i divieti del tempo di guerra. Questa doppia corrente è riverberata nel recente decreto col quale, mentre da un lato si ristabilisce in linea generale la libertà dei commerci e si sopprime la Giunta tecnica delle importazioni, dall'altro si vieta l'importazione di determinate categorie di merci, tra le più importanti per l'economia nazionale. Conviene nella necessità di infrenare le importazioni degli oggetti di lusso a condizione che siano ugualmente colpiti quelli di fabbricazione interna, ma non comprende come il divieto delle importazioni possa estendersi ad altre merci quando, per combattere il caro prezzo, non vi è che un mezzo: stabilire, colla libertà delle importazioni, la concorrenza. Lamenta che ancora continui a funzionare il Comitato consultivo delle importazioni, il quale fece così infelice prova durante il tempo di guerra.

L'on. PERTUSI, sottosegretario alle Finanze, a queste parole scatta gridando: — Ciò che è avvenuto non si ripeterà. Il Comitato consultivo le presiede lo e ne assume la responsabilità.

GIRETTI: — La limitazione delle importazioni sui generi di prima necessità è in aperta contraddizione col programma, enunciato dal Presidente del Consiglio, di una vigorosa politica di prezzi a favore dei consumatori.

Ravvisa nel Decreto un primo segno di una errata politica commerciale a base di mantenuto protezionismo; esso rappresenta, infatti, un larvato protezionismo a vantaggio di determinate Ditte.

Questa affermazione dell'on. Giretti solleva viva agitazione. L'onorevole NITTI, alzandosi dal banco del Governo, dice: — Faccia i nomi! GIRETTI: — Basta consultare l'Annuario della Confederazione dell'Industria! (*Rumori, proteste vivissime. Da molti banchi si grida: — Questo non basta, deve fare i nomi! Non si portano accuse di questa genere senza fare i nomi!*). L'on. GIRETTI, di rimando: — Leggete l'elenco dei componenti della Confederazione dell'industria e il troverete! MAZZOLANI: — Si prepara il fondo per le elezioni. BELTRAMI, DUGONI, MODIGLIANI: — Li avete arricchiti voi con la vostra guerra. Sussidiano i vostri giornali. Sono sempre stati i Vostri protettori!

L'agitazione dura alcuni minuti. Finalmente, dopo una lunga scampanellata del Presidente, il silenzio ritorna e l'onorevole GIRETTI può proseguire, e continua dicendo che dal momento che non abbiamo materie prime, dobbiamo contentarci di far entrare i manufatti. Non possiamo tener su l'industria italiana a spese dei consumatori. Invita il Governo a rompere la rete di interessi della siderurgia italiana. Noi dobbiamo dare gli strumenti all'agricoltura. DUGONI: — Ma quando tutta l'industria produceva cannoni, voi applaudivate. GIRETTI continua dicendo che le otto ore di lavoro sono la rovina della economia del paese. Gli operai devono rimunerarvi. (*Grida ironiche dai banchi socialisti*). BELTRAMI, MUSATTI, TREVES: — Ah, ci siamo! BELTRAMI grida a gran voce rivolto a Giretti: L'avete rovinata voi l'Italia!

GIRETTI: — Oggi occorre mirare assolutamente alla diminuzione del costo di produzione e tutti devono essere concordi nel ritenere che l'Italia non può fallire, ma debbono pure essere concordi nel volere che la sua politica economica non si risolva esclusivamente a favore di alcune privilegiate e a danno della generalità dei cittadini (*approvazioni, commenti, rumori*).

Il secondo interrogante

MODIGLIANI non può non meravigliarsi che l'onorevole Giretti faccia oggi cenno le conseguenze di questa politica, di cui è stato, durante tutto il periodo di guerra, così tenace fautore. L'on. Giretti afferma di avere autorità di parlare in nome di scuole economiche liberoscambiste, ma egli non ha tenuto conto che in Inghilterra, terra classica del libero scambisti, i liberisti hanno tenuto, di fronte alla politica di guerra, una linea di condotta ben più coerente (*approvazioni - sinistra*). Liberato così il campo da questa necessaria constatazione entrerò — dice l'on. Modigliani — nel merito dell'argomento.

L'onorevole Raimondo, a questo punto, dice dall'Estrema destra dove è seduto qualche parola a bassa voce.

MODIGLIANI — Parli pure forte, onorevole Raimondo. Ella difenderà così ad alta voce l'indirizzo liberista, opponendosi ad interessi opposti che il giornale da lei così degnamente diretto, naturalmente combatterà, mancando così al liberismo dell'on. Giretti.

RAIMONDO: — Il mio giornale è un giornale indipendente che difende solamente gli interessi del paese.

MODIGLIANI: — Nessuno dubita che il giornale dell'on. Raimondo sarà pertanto atroce avversario dei pescicani, così come strenuamente combatterà contro certi ceti sociali sviati che la borghesia e l'aristocrazia si concedono negli eleganti ritrovi del nostro alto Tirreno.

Proseguendo, l'oratore censura la procedura adottata dall'emanazione del decreto. Lamenta che il decreto attui un provvedimento finicamente protezionista. Afferma la necessità di affrontare risolutamente il problema dell'industria siderurgica: è preferibile accogliere un sistema di sussidi di disoccupazione ai 60 mila operai della siderurgia piuttosto che continuare in un protezionismo che apparentemente va a beneficio di questi operai ma in realtà è a tutto profitto di pochi grandi capitalisti della siderurgia. Per proteggere alcune industrie si è colpita persino l'industria agricola colla proibizione della importazione degli aratri, mentre la produzione nazionale non è sufficiente al bisogno. Esprime il timore che il decreto possa, nei rapporti internazionali, provocare rappresaglie da parte dei paesi colpiti dal divieto, che imporranno barriere alle nostre esportazioni con conseguente inasprimento del cambio. Non può essere soddisfatto poichè il presente decreto dimostra che nella politica economica non si risolva esclusivamente a favore di alcune privilegiate e a danno della generalità dei cittadini (*approvazioni, commenti, rumori*).

Il terzo interrogante

NAVA OTTORINO, prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'industria che il decreto ha carattere transitorio. Pur riconoscendo le ragioni politiche ed economiche che nelle condizioni del nostro Paese possono avere determinato il provvedimento, afferma la necessità di non rendere con esso difficile il lavoro, specialmente il lavoro agricolo. Si augura che con opportuni temperamenti si tenga conto delle speciali esigenze del lavoro. Circa il divieto di importazione di lampade elettriche, confida che saranno fatte le concessioni necessarie per impedire che le lampade elettriche vengano a mancare alle aziende che provvedono a pubblici servizi. Vorrebbe, a questo proposito, parificare le aziende elettriche alle pubbliche amministrazioni per le quali il decreto stesso dispone l'esonero dal divieto. Quanto alle macchine agricole, rileva che la produzione nazionale non è sufficiente al bisogno dell'agricoltura soprattutto nel presente momento in cui occorre provvedere alla sua trasformazione. Si compiace pertanto della dichiarazione del ministro dell'industria, che per le macchine agricole si ritornerà al più presto al regime di concessioni.

Replica dell'on. Nitti

NITTI, desidera discutere ampiamente questo argomento perchè ognuno possa assumere la sua parte di responsabilità e se, dopo l'approvazione della riforma elettorale, la Camera vorrà ad esso dedicare anche molte sedute, ne sarà lieto. Tutta la sua corrispondenza come ministro del tesoro sta a dimostrare l'assoluta che egli spiegò per arginare le spese e i guadagni. Trova però strano, che coloro i quali vollero la guerra, passino ora ad un eccesso di critica contro l'industria siderurgica senza il cui sviluppo l'Italia non avrebbe potuto fare la guerra. Tanto meno è opportuno inacerbire i rancori che gli assalono nel Paese, invece di portare un'azione intesa a comporli. Osserva che il [illegible] del decreto non può essere contestata poichè la guerra non è finita dal momento che il trattato di pace coll'Austria, che era il nostro nemico diretto non è ancora firmato. Osserva che la difficoltà maggiore da superare è l'esportazione nei Paesi a moneta deprezzata. Ora il pregio principale del decreto è di prepararne intese fra i produttori per cui si possa tornare gradatamente allo scambio di merci contro merci. E' sicuro che se in Camera vorrà discutere con serenità tutta questa materia delle importazioni e delle esportazioni, troverà pienamente giustificata il provvedimento preso dal Governo in un momento così grave per l'economia del Paese (*approvazioni*).

MEDA, rilevando una censura dell'on. Giretti dichiara di poter attestare che l'opera del Comitato consultivo istituito presso il Ministero delle Finanze si è svolta anche durante la sua amministrazione con la maggior correttezza e diligenza per parte degli egregi funzionari di cui esso è composto. Ricorda del resto di avere come ministro presentato al Parlamento un'ampia relazione su tutto il movimento dell'esportazione e non può se non augurarsi che la Camera prenda quanto prima su di essa le proprie conclusioni.

RISSETTI per fatto personale osserva che non ha chiesto l'importazione di prodotti di fuori poichè il suo è principalmente consumo degli operai (*rumori*).

GIRETTI ha lamentato la defezione del Comitato consultivo ma ha sempre ritenuto di [illegible] per causa l'on. Meda (*commenti*).

DANEO per fatto personale dichiara che nessuno più di lui desidera che si discuta la relazione della Commissione di inchiesta sulle esportazioni. Riafferma pure la sua assoluta convinzione della piena correttezza dei funzionari del Comitato di esportazione del quali una discussione non potrà che giustificare le intenzioni.

BELTRAMI grida: Parli Bazlen! Il deputato allude all'inchiesta dei cascami ed all'opera prestata dall'on. Bazlen quando fu sottosegretario alle finanze coll'on. Daneo.

La riforma elettorale

Si riprende la discussione della riforma elettorale all'art. 5 così concepito:

Art. 5. — Entro dieci giorni dalla scadenza del termine indicato nell'art. 4 la Commissione elettorale provinciale procede alle seguenti operazioni: 1) verifica che le liste dei candidati siano coll'esatto numero di elettori richiesto eliminando quelle che non lo siano; 2) toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione; 3) cancella dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza; 4) riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati eccedente quello dei mandati assegnati al collegio cancellando gli ultimi nomi; 5) assegna un numero di singoli candidati in ciascuna lista secondo l'ordine in cui si trovano iscritti; 6) provvede per mezzo delle prefetture delle provincie comprese nel collegio, alla stampa di ciascuna lista con i relativi contrassegni e alla trasmissione di esse ai sindaci dei comuni del collegio i quali ne curano la pubblicazione nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici.

SICHEL trova eccessivo il termine di dieci giorni accordato alla Commissione elettorale provinciale per le operazioni nell'art. indicate, operazioni che si esauriscono tutte in brevissimo tempo. Vorrebbe che il termine fosse ridotto alla metà.

MICHELI, relatore, crede suo dovere di comunicare fin d'ora alla Camera alcune modificazioni apportate dalla Commissione allo articolo 5 e che hanno attinenza coll'art. 5. Dichiara che per mantenere la grande garanzia di sincerità e di segretezza del voto, che è rappresentato dalla lista di Stato, ed evitare che questa sia aperta, si è limitato il voto di preferenza nel solo caso che la lista votata sia incompleta. Se un partito vuole la propria lista bloccata; badera che presenti la lista completa. I candidati delle varie liste vengono contraddistinti da un numero d'ordine progressivo. In tal modo il voto di preferenza può essere espresso colla sola indicazione di questo numero progressivo e ciò rendera possibile mantenere la busta di Stato con tutte le presenti sue garanzie.

NITTI nota che, in attesa che siano distribuiti i nuovi emendamenti enunciati dall'onorevole relatore, si può intanto discutere l'articolo 5 che all'infuori di una piccola modificazione rimane intero.

Mentre parla l'on. Nitti scoppia al banco della Commissione un vivacissimo battibecco tra gli on. Abisso e Pietravalle. L'on. Abisso non fa parte della Commissione e si [illegible] vivamente coll'on. Pietravalle, che appartiene alla Commissione, dei nuovi emendamenti oggi concordati tra Commissione e Governo. Il dibattito si accalora. L'on. ABISSO grida: — Avete fatto un pasticcio. Era preferibile il primo testo concordato. Perchè lo avete mutato? PIETRAVALLE, scattatissimo: — Per far piacere ai tuoi amici. Di che cosa ti lagni? ABISSO: — La legge viene sconvolta in questo modo. PIETRAVALLE: — Non è vero! ABISSO: — E' verissimo!

I due deputati si scambiano vivacissime parole e pare stiano per venire alle mani. La Camera accompagna il dibattito tra i due fieri [illegible] con segni di rumorosa ilarità. Si grida, si gesticola un po' dappertutto, ma soprattutto si ride. Finalmente intervengono l'on. Monti-Guarnieri ed altri amici dei due e l'incidente ha fine.

SICHEL crede che sarebbe bene sospendere la discussione anche dell'art. 5 in attesa che siano stampati e distribuiti i nuovi emendamenti annunciati dall'onorevole relatore.

MARCHESANO si associa all'on. Sichel ed insiste sulla necessità che la Camera conosca le nuove proposte della Commissione prima di discutere ed approvare l'articolo 5.

MODIGLIANI osserva che non è possibile discutere ora l'art. 5 senza conoscere nel loro testo preciso le nuove proposte annunciate dal relatore, tanto più che queste proposte si prestano a gravissime obbiezioni. Ricorda che, per regolamento, gli emendamenti debbono essere presentati 24 ore prima. Chiede che la discussione sia rinviata a domani (*Bene*).

NITTI non ha difficoltà di consentire che la discussione sia rinviata a domani (*Benissimo*). I nuovi emendamenti saranno distribuiti stasera e potranno domani essere discussi con tutta la convenienza di causa e tutta la calma necessaria.

IL PRESIDENTE pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio di rinviare la discussione a domani. (E' approvata).

La seduta termina alle ore 18,40.

L'odierna Consiglio dei ministri

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato a Palazzo Braschi per domani alle ore 9,30. Il ministro della Pubblica Istruzione, Baccelli, presenterà al Consiglio lo schema di decreto concernente i miglioramenti ai professori universitari. Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha indirizzato a tutti gli uffici dipendenti, una circolare nella quale raccomanda che sia stimolato quanto più è possibile ogni lavoro straordinario.

Botte e risposte

in materia di libertà commerciale

Nel labirinto elettorale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, notte.

La siderurgia, i pescicani ecc. hanno fatto quasi completamente le spese della giornata parlamentare. La seduta fu infatti assorbita sin presso la fine dallo svolgimento delle interrogazioni Giretti, Modigliani, Nava Ottorino, sul nuovo regime doganale e più precisamente sul decreto 24 luglio, relativo alle importazioni. Il seguito della discussione sulla riforma elettorale fu, dopo le prime battute, rinviato a domani, avendo l'on. Modigliani sollevato una mozione d'ordine. Il dibattito sulla politica delle importazioni riuscì elevato ed interessante ed in taluni punti anche vivace, avendo taluni degli interroganti mosso delle accuse di carattere personale alle quali il Governo rispose con un categorico invito a precisare. Così è avvenuto allorchè l'on. Giretti credette di affermare che il decreto del 24 luglio rappresenta un larvato protezionismo a vantaggio di talune ditte. L'on. Nitti, che è un abile schermitore, replicò invitando l'on. Giretti a fare dei nomi, che l'on. Giretti fece con una designazione vaga e generica, invitando il Governo a cercare quei nomi nell'annuario della Confederazione dell'industria, il cui presidente fu sino alla propria assunzione al Governo, il ministro Dante Ferraris. Il Governo mostrò successivamente di voler passare alla difensiva all'offensiva. L'on. Nitti, oggi di umore piuttosto battagliero, invocò infatti l'on. Rissetti allorquando chiese a quest'ultimo perchè patrocinasse le facilitazioni per l'importazione di vini spagnuoli in Italia. Il deputato di Genova rispose che l'introduzione di vini spagnuoli avrebbe agito come calmiere, facendo scendere i prezzi dei nostri vini. Ma l'on. Nitti ebbe facilmente ragione di tale osservazione, notando, a sua volta, che l'avvento vini dall'estero, mentre dobbiamo comprare grano per il pane, appariva come un non senso, tanto più, — e la Camera approvò il presidente del Consiglio — allorquando aggiunse che se non avremo vino, sapremo fare a meno di berne. L'on. Nitti fu anche oggi profondamente realistico ed amò ripetere, che la situazione dell'Italia è spaventosa, perciò dobbiamo sopraffare tutto quanto può dividerci nell'ora del sacrificio. Mediante questo punto di partenza, il presidente del Consiglio volle sviluppare la tesi delle benemerenze della siderurgia. Ammesso senza siderurgia non si sarebbe potuto fare la guerra. Anzi, l'on. Nitti, ricordandosi che accanto a lui sedeva al banco dei ministri il sen. Dante Ferraris, fece anche dei pescicani una relativa difesa, rilevando che privatamente nei corridoi della Camera si fa la corte a quei pescicani di cui si vorrebbe poi dire male in pubblica seduta.

La botta era diretta ai socialisti, i quali non la subirono in silenzio... Ma tutto questo non appartiene che al lato personale e incidentale della discussione di oggi. L'essenza del dibattito avvenuto dovrebbe essere cercata più in alto, tanto nella teoria, quanto nella pratica. Risognerebbe cioè vedere se sia fondata l'accusa mossa al Governo di tendenze protezionistiche ed oltranza. Il Governo oppose un reciso diniego a quest'affermazione, ma soprattutto un'altra affermazione del Governo ebbe peso nella discussione: quella cioè del carattere assolutamente temporaneo del decreto del 24 luglio, che sarà a brevissima scadenza sostituito dalle proposte del Governo per le nuove tariffe doganali. Tali tariffe, svincolandosi dalle necessità del momento, alle quali si ispira il decreto oggi impugnato, non consentiranno alcuna accusa al Governo di voler proteggere gli interessi dei siderurgici o di altra categoria di industriali. Tale dichiarazione fece cadere di colpo in grande parte la portata della discussione avvenuta, a proposito della quale si può dire che le dichiarazioni del Governo non ebbero cattiva accoglienza alla Camera.

La seconda parte della seduta ci riservò un piccolo colpo di scena. Siamo a Palazzo Braschi l'on. Nitti aveva ottenuto il consenso della Commissione dei quindici parlamentari rappresentanti di tutte le tendenze intorno a tre nuovi emendamenti al testo della legge che si discute. Gli emendamenti riguardano le grosse questioni ancora da risolvere, cioè la questione della busta, quella del *panachage*, ecc. Se la Camera avesse accettato oggi i nuovi emendamenti si era concordato la discussione avrebbe potuto esaurirsi entro domani, come era vivo desiderio del Governo, finalmente, all'ultimo istante, sorse un vivissimo contrasto tra l'on. Modigliani ed il relatore della Commissione on. Micheli, contrasto che ebbe a parole un vivacissimo strascico nei corridoi, dopo la seduta. I nuovi emendamenti sembrarono all'on. Modigliani, come del resto a molti altri deputati, peggiorativi, anzichè di miglioramento della legge; quindi, sebbene della Commissione, che ha concordato gli emendamenti col Governo, facciano parte parecchi socialisti, tra i quali l'on. Marangoni, l'on. Modigliani sorse a combattere il primo dei nuovi emendamenti e cioè quello all'articolo 5., il contrasto tra l'on. Modigliani, il Governo e la Commissione divenne così vivo che il deputato socialista, per tagliar corto, invocando il regolamento della Camera, chiese il rinvio a domani della discussione. Si dovette accordare il rinvio, non potendosi infatti discutere intorno ad emendamenti ad un progetto di legge se non 24 ore dopo la presentazione di essi. Le 24 ore scadono domani e domani si riprenderà. L'accordo, che l'on. Nitti spera definire ad intervenire, non è facile. A parte l'emendamento che ristabilisce la busta Bertolini, esistono vivissimi dissensi sull'emendamento ai famosi articoli 6 e 7 (panachage). Il nuovo testo oggi concordato ristabilisce, per dare all'elettore l'invocata facoltà di scelta, il voto di preferenza e sin qui nulla di male. Ma il Governo fa ciò istituendo una scheda complicatissima sulla quale deve essere tracciato un cerchio di sei centimetri di diametro diviso in due semi-cerchi. Il primo semi-cerchio reca la lettera d'ordine della lista ed il contrassegno anche figurato. Il secondo semi-cerchio reca tante caselle quanti sono i collegi della circoscrizione. L'elettore anche analfabeta esercita la preferenza, limitata ad una piccola percentuale sul numero dei candidati, scrivendo nella casella il numero che corrisponde al candidato che egli preferisce. La nuova scheda crea insomma un sistema così complicato come scritturazione e come percezione da parte dell'elettore stesso da creare una babele nella quale l'elettore può finire colle smarrirsi.

S.

Budapest affamata

La città occupata dalle truppe romene - La grande autorità della Missione italiana - Le elezioni per la Costituente controllate dall'Intesa?

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 5, notte.

Dopo poco più di quattro mesi di spogliazioni, di requisizioni forzose, di ruberie senza fine e di molto sangue versato in nome della emancipazione del proletariato, la dittatura di Bela Kun, o non Kuhn, come essa volle scriversi, è crollata assieme al terrore rosso di cui si era fatto esponente, ed è crollata principalmente per merito di quel proletariato che, nella sua gran massa, si persuase di essersi ingannato e di essere stato ingannato. Interessante anche il commento della *Nepszava* (*Voce del Popolo*), organo magno socialista democratico, il quale, dopo avere rifatto la storia dell'avvento del bolscevismo in Ungheria è costretto a confessare che il proletariato universale in genere non è ancora maturo per il regime comunista, mentre il socialismo democratico, dopo la terribile guerra, può assumere e cooperare largamente al bene delle masse proletarie e al Governo dei popoli. Il giornale ricorda che il primo incentivo al bolscevismo in Ungheria fu dato dall'Intesa colla nota del colonnello francese Vot, e, più che con questa, coll'atto sprezzante del generale francese D'Esperey a Michele Karolyi e ai suoi compagni [illegible] essi si erano recati colà per stabilire le condizioni d'armistizio. L'agire del generale francese fu un'offesa a tutto il popolo magiaro e quello che ne seguì non fu che la logica conseguenza del risentimento popolare.

Il dittatore decaduto e i nuovi Ministri

L'assemblea dei 500, quando Bela-Kuhn volle parlare, per dire che esso si ritirava e che cessava la dittatura comunistica del proletariato, scoppiò in frenetici applausi di: « Viva il socialismo », Szamuly e Vago, vedendo la mala parata, [illegible] la svignarono subito al principio della seduta. I primi effetti dell'avvento al potere del Governo socialista democratico fu la soppressione di due giornali estremisti *Vorosz Ujsag* (giornale rosso) e *Veres Katona* (soldato rosso). Il nuovo Governo ha abolito già numerose restrizioni imposte dai comunisti.

Riguardo ai nuovi uomini venuti al potere, posso dare i seguenti particolari: Il presidente dei ministri Giulio Pejdl, piccolo, tozzo, di professione ex-compositore tipografo, era segretario del Sindacato dei tipografi, che conosco personalmente, è un'intelligenza sveglia, usano intorno alla cinquantina, molto apprezzato nel ramo delle assicurazioni sociali operaie, convinto socialista ed avversario aperto del comunismo. Il ministro degli interni, Payer, è un ex-operaio meccanico e segretario del Sindacato dei metallurgici. Alessandro Garbai, presidente del Governo dei Soviet, sotto Bela Kuhn, ed era ministro dei provvedimenti sociali, è un ex-operaio muratore, ed ora segretario della organizzazione dei muratori socialista, ma lorzalmente comunista; durante gli ultimi mesi, era l'avversario più temuto da Bela Kuhn e ne ebbe dove molto del suo crollo; persona seria, un bel pezzo di uomo, ha molta considerazione fra il proletariato. Operai pure sono Agoston, ex-fabbro; Dovesak, ex-falegname; Garami, a cui [illegible] data la giustizia, è pubblicista. I giornali che non possono dirsi pace per il crollo del bolscevismo in Ungheria dicono che tale catastrofe proletaria avrà indubitatamente grave ripercussione in Russia, ove ora il bolscevismo si vede nuovamente isolato, lontano da ogni efficace cooperazione nel centro dell'Europa.

Il suo complanto bolscevismo

La caduta del Governo bolscevico a Budapest, secondo notizie che giungono, venne salutata nella provincia con gran soddisfazione. A Gedelle, Sorcksar, Nagykeresewi, Szekespherwar, Czegled, Kalocza ed altri luoghi vennero sciolti i Soviet. In molti [illegible] i bolscevichi furono malmenati, e, si dice, parecchi furono uccisi. Si conferma che i contadini intorno a Budapest danno caccia ai comunisti, fuggiti dalla capitale e agli ebrei. A Budakesi, Erzsebetfalva e a Kelenfeld, sobborghi di Budapest, sarebbero avvenuti sanguinosi eccessi contro gruppi comunisti che tentavano di organizzare una specie di rivolta bolscevica, contro il nuovo Governo. Questo, ormai, può far assegnamento sui soldati, specie sugli ufficiali, che non furono mai bolscevichi. A Budapest regna quiete relativa. Molti borghesi e aristocratici, che erano fuggiti in provincia, ritornano. Si attendono con impazienza gli atti del nuovo Governo.

Bela Kun e i suoi satelliti più noti, Szamuely e Vago, sono spariti dall'orizzonte. La meteora sanguinosa e minacciosa che ha tentato di imporre nel centro dell'Europa un sistema di vita negativo e un assurdo esperimento è passata. Il tentativo non è riuscito, nè poteva riuscire neppure nell'Ungheria sconfitta e prostrata, ove tanti elementi malcontenti dell'antico regime oligarchico e aristocratico davano una certa sicurezza ad un rivolgimento radicale e [illegible] alla possibilità dell'avvento di un Governo popolare, non però di bolscevico, nè praticamente socialista quale è quello che ha assunto ora il Governo e che, per la sua composizione stessa, manca dei necessari attributi per ben governare senza la cooperazione di altri uomini di partiti borghesi, temprati all'arte del governo. Che Bela Kun sia stato internato o sia nascosto o sia stato ucciso poco monta. I giornali ungheresi oggi qui giunti non precisano ancora la sua sorte; esso appartiene oggi tristamente alla storia che di lui dirà parole ben gristi, per tanto sangue fatto spargere inutilmente. La storia però non lo potrà mai porre al livello dei sanguinari esecrati dalle storie: Nerone o Ivan il Terribile. Chi è Bela Kun? Una figura mediocre che riuscì imporsi per qualche tempo alle masse anelanti a libertà e a una miglior vita e che, per sostenersi, dovette ricorrere alla violenza e al terrore tra quelle stesse masse che esso diceva di voler liberare da ogni schiavitù capitalistica. Figlio di modesti genitori ebrei, fu prima impiegato a Nagyvarad, nelle Assicurazioni operaie; era ritenuto dai suoi compagni come un esaltato. Fini col farsi imprigionare in Russia, dove divenne intimo di Lenin e Trotzky che, dopo averlo ben bene imbevuto delle loro idee, lo mandarono in Ungheria quale loro luogotenente per l'arduo esperimento. Nel resto del gennaio scorso, imperante il presidente della Repubblica ungherese Michele Karolyi, venne a Budapest un individuo, uno sconosciuto senza nome, ma posizione alcuna. Con un'audacia [illegible] colla temerità si impose ben presto, benchè mancasse di genialità, fra gli aderenti all'ala radicale del partito socialista. Nel marzo poi, nei conciliaboli notturni che si tenevano nei sobborghi, Kun potè contare i suoi fedeli.

I trionfi del novello Leonida

Erano trecento, proprio come quelli delle Termopili, e Kun, che nel trattempo si faceva chiamare Kuhn, novello Leonida, [illegible] il cimento. Il cimento fu questo: dare l'assalto alla redazione della *Nepszave*, organo magno socialista, impossessarsi del giornale e della tipografia. Il resto sarebbe venuto, i socialisti, avvertiti, si misero sull'attenti e quando Bela Kun venne coi suoi per impossessarsi della *Nepszava* trovò pane per i suoi denti. Successe una vera battaglia e Bela Kun fu portato, mezzo massacrato, nel deposito centrale della polizia, ove 500 gendarmi circondarono il suo letto per prendere i connotati, per arrestarlo nel caso che esso si fosse posto, una seconda volta, a fare esperimenti bolscevichi. Il giorno dopo la *Nepszava* portava la seguente comunicazione: « Un uomo piccolo, niente simpatico, dai 35 ai 40 anni, che parla male, stenta nel parlare, che si presenta come un portatore di una nuova religione, mentre a qualche centinaio di illusi ha tentato, ieri, d'assalire la *Nepszava* ». Venne poi l'umiliazione subita da Michele Karolyi a Belgrado da parte del generale francese Franchet; venne la nota colonna francese agente in nome della Conferenza di Parigi; vennero gli errori nei contraddittori comandi del Direttorio di Parigi e venne Bela Kun! Ora è sparito. La dittatura proletaria non esiste più, ma rimane la fame, la spogliazione, la miseria estrema, ed oggi a Budapest, isolata e snervata, il popolazione si risveglia cosa da un terribile incubo. Quali salvati da terribile naufragio, la gente cerca nelle banche, nei magazzini, nei depositi, in mille ripostigli, stabiliti dai comunisti, i propri denari, gli effetti di vestiario, i mobili e cento cose ancora che la requisizione forzosa della guardia rossa ha loro tolto e sequestrato.

Le notizie frastagliate che giungono da Budapest non dan

400 arresti a Trieste

L'arresto d'uno spartachiano tedesco alla frontiera

Roma, 5, notte.

Sui disordini di Trieste, in seguito ai quali vi furono oltre 400 arresti, il *Popolo Romano* pubblica che gli elementi socialisti di Trieste, dopo il fallimento dello sciopero generale del 20-21 luglio in tutta Italia, cercarono ogni pretesto per suscitare nella città liberata i disordini desiderati dagli jugoslavi e da quelli d'Austria. La sera del 3 i detti social-austriacanti tentarono una dimostrazione bolscevica, ribellandosi ai carabinieri e sparando rivoltellate contro il posto di polizia, ove uno di loro arrestato era stato tradotto. I carabinieri arrestarono circa trecento sovversivi, fra cui parecchi sloveni. A Trieste esiste una organizzazione che fa capo al centro bolscevico svizzero che concentra l'azione degli agenti di Casa d'Absburgo in Italia, in Croazia, in Polonia e in Boemia. Fu arrestato alla frontiera, mentre cercava entrare in Italia dalla Svizzera, Febreo Davide Levy, uno dei più sanguinari capi della repubblica spartachiana di Monaco di Baviera, repubblica, anzi anarchia feroce, la quale durò una settimana e fu distrutta dal furore di popolo.

Il Levy, mandato da gruppi nemici, doveva operare a Trieste, ove pare fosse atteso, indi doveva proseguire per Venezia e Milano. Egli aveva seco l'incaricamento destinato ai vari compagni d'Italia. La Camera del lavoro, che ha adottato subito i metodi delle sue consorelle italiane, ha ieri proclamato lo sciopero generale di protesta per l'arresto di bolscevichi austriacanti. Le autorità furono colte alla sprovvista, e perciò non riuscirono ad assicurare il funzionamento della luce elettrica. Stanotte la città rimase al buio. I trams non fanno servizio. Alcune centinaia di bolscevichi, fra i peggiori servitori dell'Austria, in camicia rossa, tentarono ieri un corteo per la città. Subito si improvvisarono dimostrazioni da parte di nazionali e fedelissimi di cittadini che con le bandiere nazionali tricolori percorsero le vie principali acclamando all'Italia e gridando: «Abbasso i nemici della patria! Abbasso i venduti all'Austria ed ai croati!». Vista la mala parata, i dimostranti si allontanarono dopo avere invano tentato di svaligiare qualche negozio. L'ordine è perfetto. Finora furono operati circa 400 arresti.

Voci discordi su la questione di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

L'*Agenzia Wolf* pubblica: «La notizia pubblicata da qualche giornale francese circa un preteso accordo per la questione di Fiume non ha fondamento».

Per contro, la *Correspondenza* pacifista: «Nei nostri circoli politici si ha da ieri l'impressione che la questione di Fiume sia entrata nella sua fase risolutiva. Questa impressione viene confermata da qualche dispaccio privato, pervenuto nelle mani degli studenti giornalistici. Accogliamo le notizie con riserva, e non crediamo raccomandare che si attendano con calma quelle comunicazioni ufficiali che il Governo crederà opportuno di dare. Certamente la situazione appare migliorata; e di ciò sono indici anche le notizie e i commenti che appaiono sulla stampa francese, benchè ancora molto incerti. Comunque, non pare azzardato dire con fiducia e la tenacia dell'on. Tittoni ha saputo vincere parecchie difficoltà, e condurre il Trattato su un terreno meno angoloso, eliminando tutte le cause di asprezze. Naturalmente la situazione non rappresenta l'ideale a cui si voleva pervenire; ma costituisce sempre un passo in avanti».

Radiotelegrafica intervista con Lenin

I punti del programma non raggiunti ed il terrore contro la borghesia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Il corrispondente della «United Press» a Budapest ha intervistato Lenin, per radiotelegrafia. Le domande sono state lanciate dalla stazione di Budapest, e le risposte sono state trasmesse da quella di Mosca. Lenin ha acconsentito accordare l'intervista, che è, naturalmente, un'apologia degli atti del Governo bolscevista, a condizione che venisse pubblicata in almeno cento giornali americani. Ecco alcuni brani di propaganda. La prima domanda era: «Il programma dei Soviet ha subito qualche riforma o cambiamento?». Lenin ha risposto: «Il Governo dei Soviet non ha programma governativo riformista, ma ha programma rivoluzionario. Ulteriori spiegazioni, quando la tua classe dominatrice, mentre questa dominazione continua. Perciò un programma riformista non riposa precisamente che su dei punti di dettaglio. Il nostro programma rivoluzionario non comprendeva, in realtà, che un punto generale, cioè, respingere il giogo dei capitalisti e dei proprietari, strappare loro la potenza e liberare la classe dei lavoratori dal loro sfruttatori. Questo programma non lo abbiamo mai modificato. Il punto di questo nostro programma, che ha subito maggior numero di modificazioni, ed ha dato luogo a varie misure, è quello che concerne lo schiacciamento della resistenza degli sfruttatori. Dopo la rivoluzione di novembre 1917, non avevamo nemmeno chiusi i giornali capitalisti, ne ricorso al terrore, ove siccome erano stati rinnovi in lingua Kerinsky e Krasnoff, che ci avevano combattuti. Fu soltanto dopo che gli sfruttatori ed i capitalisti ebbero cominciato a sviluppare la loro resistenza, che abbiamo da parte nostra risposto schiacciando, appoggiandoci anche sul terrore. Fu la risposta del proletariato. L'alleanza della borghesia, che conserva con capitalisti di Germania, Inghilterra, Giappone, America e Francia, per la restaurazione del potere degli sfruttatori in Russia, è ciò abbiamo gli cecoslovacchi con denaro inglese e francese. Gli ultimi fatti, che hanno condotto ad un inasprimento nelle nostre misure, vivo, lo sprimento del terrore contro la borghesia di Pietrogrado, in una cospirazione che fu naufragato, e che aveva per scopo la rovina di Pietrogrado, grazie alla corruzione di impiegati della Legazione di Svizzera e di molti impiegati rossi».

Circa la politica dei Soviet e l'atteggiamento del Governo dei Soviet verso gli Stati Uniti ed il Giappone, Lenin ha risposto: «Per quello che riguarda gli Stati Uniti ed il Giappone, il nostro primo scopo politico è di respingere la loro brigantesca invasione in Russia, invasione che serve soltanto ad arricchire i loro capitalisti. Abbiamo offerto più frequentemente e solennemente la pace a quegli Stati, ma non ci hanno nemmeno risposto e continuano a farci la guerra aiutando Denikin e Koltchack, saccheggiando in Murmania ed Archangelo, e devastando e rubando particolarmente la Siberia orientale, ove i contadini offrono grande resistenza ai briganti capitalisti del Giappone e degli Stati Uniti. Il nostro alto scopo politico ed economico odierno unisce tutti i popoli compresi negli Stati Uniti e nel Giappone, mira, cioè, ad una fraternità mondiale dei lavoratori di tutti i paesi, senza eccezione».

Finalmente, sulla questione delle condizioni alle quali il Governo dei Soviet sarebbe pronto a concludere la pace con Koltchak e Maximovitch, Lenin risponde: «Queste condizioni sono state esposte in modo chiaro e preciso, ed anche per iscritto, parecchie volte, per esempio a Stoccolma, che ha condotti i negoziati a Mosca in nome del Governo degli Stati Uniti, mentre nello stesso tempo a Norsen. Non è così inutile se i Governi degli Stati Uniti e di altri paesi vogliono di pubblicare per intero quel documento, preferendo rispondere la verità ai popoli. Vorrei soltanto ripetere una delle condizioni fondamentali: «Siamo pronti a pagare tutti i nostri debiti alla Francia ed agli altri Stati, a patto che vi sia una pace reale e non soltanto a parole, cioè che la pace sia formalmente firmata e confermata dai Governi della Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Giappone ed Italia». Segue poi una lunga diatribe sulla «schiavitù» imposta dal capitalismo, ed un'apologia della Repubblica dei Soviet, «che dà il potere ai lavoratori, e soltanto ad essi».

G.

Il delitto di Emarese

Come furono assassinati il parroco, la serva e il sagrestano

Un primo arresto?

Roma, 5, notte.

Il giudice istruttore avv. Gaj col cancelliere ed il dott. Carlevarzo, primario di questo Ospedale Mauriziano, hanno potuto constatare da molti indizi che la morte dei tre assassinati, contrariamente a quanto è stato pubblicato, è avvenuta nella notte del mercoledì 30, cioè poco prima della mezzanotte. Gli assassini tentarono di sbarazzarsi dapprima del sagrestano, penetrando nel fienile dove egli dormiva e colpendolo nel sonno; entrati nella canonica, penetrarono nella sala da pranzo, ove certamente il parroco stava leggendo il Breviario; gli assassini gli assestarono vari colpi sulla nuca con diversi strumenti, martelli, scure, ecc., come dimostra che gli assalitori erano diversi. A fianco del povero parroco fu trovato il Breviario aperto al punto in cui probabilmente leggeva le orazioni. Accorse alle grida del parroco la sua serva ancora in camicia. Questa venne assalita sulla soglia della porta ed uccisa. Subito dopo i malfattori si diedero a perquisire la casa in tutti i sensi, mettendo tutto sossopra ed asportando quanto poterono, dandosi poscia con tutta tranquillità alla latitanza. Giovedì mattina la chiesa rimase chiusa e le campane cessarono di suonare, ma stante il fatto che il parroco doveva assentarsi il giovedì, il venerdì ed il sabato per dire Messa in diverse cappelle circostanti, nessuno vi fece caso. D'altra parte, a causa della posizione isolata e della lontananza della chiesa dall'abitato, nessuno si accorse che la porta della parrocchia era rimasta chiusa. Solo domenica — all'ora della Messa — i fedeli incominciarono a manifestare la loro meraviglia per tanto abbandono e pensarono di recarsi dal sagrestano. Egli giaceva boccone! Il sospetto che non fosse la sola vittima si fece strada. Immediatamente si diede l'allarme. Si recarono sul posto i carabinieri, che piantonarono la canonica. Stante il riposo festivo dei telegrafisti, le prime notizie non si ebbero ad Aosta che ieri mattina. Immediatamente partirono le autorità giudiziarie. Il procuratore del Re, dopo le indagini di uso, ha fatto ritorno con l'ultimo treno. Il giudice istruttore con i carabinieri ed il cancelliere sono rimasti sul posto per le indagini. Si spera di essere sulle tracce dei malandrini, ma per non intralciare l'opera della giustizia a questo riguardo si osserva il massimo riserbo. Il parroco si chiamava Emperini ed esercitava il suo ministero ad Emarese da sedici anni. Era molto ben visto. Godeva pure la fiducia del Consiglio comunale, che lo aveva incaricato, quale membro attivo dell'assistenza civile, della distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari. All'ultimo momento si dice che è stato fatto un arresto a Montjovet, e pare che si sia sulle traccie degli altri. Alcuni dicono che sia una banda di disertori. Il compianto per le povere vittime è unanime ad Emarese e nella valle.

Il decreto "protezionista,,

Le merci che non si possono importare

Cuneo, 5.

Sono in grado di mandarvi l'elenco delle merci che il Decreto del 24 luglio vieta d'importare dall'estero senza autorizzazione del Ministero. Com'è noto, tale Decreto, per il suo carattere spiccatamente protezionista, ha dato luogo ad un'agitazione di cui sono ecco le interpellanze firmate da cento deputati. L'elenco che riserviamo è stato pubblicato dalla *Rassegna Economica*, organo della Camera di Commercio di Cuneo, di cui è presidente l'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio:

Acetone — Acque minerali — Alcool — Bacche ed altre frutta fresche — Berretti e cappelli d'ogni specie — Budella e vesciche animali — Canapa greggia e pettinata — Capelli lavorati — Carri trattori e vetture automobili — Carta cartoni e loro lavori — Cemento di rame — Cioccolata — Coperti — Cordami di sparto, giuto e simili — Esplosivi — Essenze ed oli essenziali — Ferro e acciaio semilavorato — Filati, tessuti ed altri manufatti di cotone — Filati, tessuti ed altri manufatti di lana, crine e pelo — Filati, tessuti ed altri manufatti di lino, canapa e juta — Frutta sciroppate — Fucili, pistole e rivoltelle — Lamiere di ferro e acciaio, zincate, ptomate, stagnate, ecc. — Lavori da pellicciaio — Lavori d'argento — Lavori di corallo, avorio, madreperla, tartaruga, corno e unghie — Lavori di grafite — Lavori di vetro arrotati, incisi, dorati o argentati — Lino, juta e vegetali rimanenti pettinati — Liquori — Macchine agricole e loro parti — Medicamenti composti — Mercerie, compresi balocchi e le pellicole cinematografiche impressionate — Mobili, cornici e mercerie, balocchi, utensili e lavori non menzionati di legno — Ombrelli e fornimenti di ombrelli — Oro semilavorato e lavorato — Orologi d'oro — Penne da ornamento grezze, lavorate, e piume da letto — Pianoforti — Pietre preziose — Profumerie e saponi profumati — Rame, ottone e bronzo greggi e semilavorati — Rotaie e traversine di ferro ed acciaio per ferrovie — Sali di acque minerali — Selle, guanti ed altri lavori di pelle (escluse le calzature) — Seni di lino — Seta artificiale — Solfato di rame — Solfito, bisolfito, metabisolfito di calce, di potassio, di sodio — Spugne lavorate — Sughero greggio, semilavorato e lavorato — Tessuti ed altri manufatti di seta — Uve secche — Velocipedi da ferrovia — Ventagli — Vino e vermouth — Zolfo.

Un noto commerciante cuneese

denunziato al Procuratore del Re

Cuneo, 5.

Certo Mucassino, della frazione Mondatoni della vicina Peveragno, si è presentato alle guardie di polizia urbana e ha narrato che il noto commerciante di ovo signor Moreno Vincenzo, accompagnato dal garzone Ballario e da uno sconosciuto elegantemente vestito, si è recato nella sua campagna per acquistare uova. Il Mucassino essendosi rifiutato, il Moreno gli ha detto che aveva la facoltà di requisire la merce, d'ordine e per mandato del prefetto. Ha aggiunto che nella frazione Sferlotta di Cuneo, aveva in tal modo acquistato molte dozzine di uova dai fratelli Giuliano e da tal Pellegrino. Il Mucassino, allora, ha consegnato al Moreno 105 dozzine di uova pagate L. 3,70 l'una. In seguito a tale racconto ed agli interrogatori dei fratelli Giuliano e del Pellegrino, il Moreno è stato denunciato al Procuratore del Re. Il Moreno ha ammesso di aver acquistato larghi partiti di uova in campagna, ma senza la forza requisizione a nome del prefetto. Le uova dal Moreno venivano in camion trasportate a Sestri Ponente.

L'adesione della Svizzera

alla società delle Nazioni

Berna, 5, notte.

Il Consiglio federale, dopo avere esaminato il messaggio concernente l'adesione della Svizzera alla società delle Nazioni, ha deciso all'unanimità di proporre al Consiglio legislativo l'adesione stessa sotto forma di un articolo aggiuntivo alla Costituzione federale.

Come il generale Graziani

spiega di aver fucilato un soldato a Noventa di Piave

Roma, 5, sera.

Il gen. Andrea Graziani ha scritto una lettera, in seguito alla recente interrogazione alla Camera e alle polemiche giornalistiche, per l'accusione, da lui comandata, del soldato Ruffini, a Noventa di Piave, il 3 Novembre 1917: lettera con cui vuole spiegare e giustificare il suo atto.

Egli ricorda, prima, che il 2 Novembre 1917 assumeva in Treviso la carica, creata appunto quel giorno, di «ispettore generale del movimento di sgombro», con il compito di «curare la disciplina del movimento ferroviario e per via ordinaria del personale, dei quadrupedi e del carreggio sbandati». E dice: Più di duecentomila sbandati (militari e truppa) precedevano a grandi tappe i resti della seconda Armata, che in quel giorno si batteva ancora sul Tagliamento, mentre i primi nuclei di sbandati giungevano già alla Brenta». Poi afferma che «inenarrabili delitti o soprusi di ogni genere quelli commessero in danno delle disgraziate popolazioni durante la traversata del Friuli e stavano allora commettendo nel Veneto orientale. Gli sbandati, perduti o gettate le armi, si erano sfrappati tutti i segni distintivi di grado, di reggimento, di arma, divenendo una folla anonima che marciava inconsapevolmente, come orde selvaggie ed incoscienti verso ponente e mezzogiorno. Più di 3000 (diconsi) ufficiali, abbandonate le truppe procedevano per loro conto con carrozzini, biciclette, ecc., come se tutto quell'inferno non li riguardasse».

Dopo vari accenni al modo come si svolgeva la ritirata — la quale è prospettata con i più foschi colori — è all'opera propria che avrebbe voluto essere riparatrice, il generale così descrive il fatto di cui è imputato:

«... Nel pomeriggio del 3 novembre, sulla piazza di Noventa di Piave raggiungevo la testa di una colonna di artiglieria. Fattala fermare ed atteso per più di mezz'ora che i ritardatari sorpassero sotto, ho chiamato a rapporto tutti gli ufficiali e graduati di truppa. Li ripetei ai loro posti di colonna perchè parlassero ai soldati, li riordinassero e, dopo un quarto d'ora, incominciò lo sfilamento al passo cadenzato regolamentare. Stavo in piedi sull'automobile e rispondevo salutando ogni capo plotone (sezione), man mano che egli dava il comando di «attenti a sinistra». Lo sfilamento procedeva ordinato e silenzioso, quando improvvisamente sentii uomini della sezione che stava per giungere alla mia altezza, pronunziare ripetutamente, rivolti ad un compagno, le parole: «Levati il sigaro, levati il sigaro!». Guardai verso quel punto e scorsi un soldato che «piantatosi un sigaro attraverso la bocca, con la faccia atteggiata a riso di scherno, mi fissava in atto di sfida». Volsi tutta la gravità di quella sfida verso un generale che aveva il coraggio di imporre il ritorno al rispetto della disciplina. Valutai la necessità, secondo la mia coscienza, di dar subito un esempio terribile, atto a persuadere tutti i duecentomila sbandati che da quel momento vi era una forza superiore alla loro anarchia, che li avrebbe piegati all'obbedienza. Saltato giù dall'automobile e, di corsa, penetrato entro le file, ho lanciato nella schiena quel soldato. Fermato lo sfilamento, legato il soldato dai carabinieri della mia scorta, l'ho fatto immediatamente fucilare contro il muro della casa vicina; tutto ciò si è svolto nel tempo di quattro o cinque minuti. Indi fu ripreso ed ultimato lo sfilamento. Alla fine ho chiesto il nome di quel disgraziato ed ordinato al comandante della colonna di fare le prescritte comunicazioni».

Il gen. Graziani, dopo aver egli stesso dato questo racconto del fatto, racconto che nelle linee generali coincide con quello dei suoi accusatori, conclude la sua lettera con alcune considerazioni generiche su l'opportunità, su la necessità, anzi, del suo atto, che, secondo lui, era imposto dalla gravità del momento.

Il rimpatrio dei contingenti italiani all'estero

ritardato dalla deficienza del naviglio

Roma, 5, notte.

All'on. Dugoni, che lo interrogava sul ritardo delle truppe dalla Russia, il sottosegretario alla Guerra on. Finocchiaro Aprile ha risposto: «Mi è grato confermare che il rimpatrio del nostro Corpo di spedizione dalla Siberia era già stato da vario tempo deciso; ma alla sua pronta attuazione si è opposta la deficienza dei mezzi di trasporto, mezzi di trasporto che questo Ministero confida di poter ora bene ottenere. Per quanto si riferisce al Corpo di spedizione di Murmania, è già stato pure disposto per il rimpatrio graduale dei militari appartenenti al sopramentovato contingente, cominciando da quelli che da maggior tempo sono dislocati fuori della madre patria. Per il trasporto dei militari di cui sopra, si usufruiscono piroscafi alleati, coi quali vengono effettuati i normali rifornimenti delle truppe tuttora lontane dislocate nella Russia settentrionale. Dopo quanto ha dichiarato S. E. il presidente del Consiglio, riguardo al rimpatrio di tutti i contingenti italiani dislocati all'estero, non vi è altro elemento all'infuori dell'insufficiente disponibilità di piroscafi che può ritardarne l'esecuzione immediata».

NOTIZIARIO ITALIANO

A Castagnole Lanze l'altro giorno un operaio di diciassette anni, mentre in stazione «Farinero» accudiva al suo lavoro sopra una trebbiatrice, cadde tra gli ingranaggi che gli stritolarono una gamba. I medici dovettero amputargliela immediatamente.

A Giaveno, recentemente in occasione della festa patronale, avea luogo una cerimonia in onore della Vergine delle grazie. Un incidente vi occorse.

La Commissione provinciale di Alessandria per la requisizione dei cereali porta a conoscenza dei possidenti che il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi stabilisce che la data di scadenza per le offerte spontanee di grano, orzo, segala, raccolto 1919, è prorogata al 30 settembre prossimo. Dopo tale epoca tutte le partite di cereale, che offerte, saranno requisite, saranno soggette ad una riduzione di prezzo pari a L. 10 al quintale. Per l'avena, pure esistendo la medesima libertà di commercio, i possidenti possono offrirla alla Commissione Provinciale requisizione cereali sulle stesse modalità del grano, però a seguito da oggi a tutto il 30 agosto prossimo al prezzo di L. 36 il quintale e non oltre tale data accollato.

Le estreme onoranze di Milano

alle vittime del disastro aviatorio

L'identificazione della 16ª vittima: il tenente aviatore Giannetto Medini

Milano, 5, notte.

Il capitano Trezzi, della squadriglia di San Marco, nuovamente interrogato a proposito della sedicesima vittima, ha dichiarato che, qualora, come sembra, tutti i quindici arrivati siano ripartiti, si deve aggiungere un sedicesimo passeggero, e cioè un tenente pilota giunto nella mattinata da Sesto San Giovanni a da Varese, il cui nome si ignora, non essendosi presentato al Comando. È probabile che si tratti di uno degli aviatori arrivati a Venezia con la squadriglia di idrovolanti che era partita dalla Schiranna, località su quel di Varese, il giorno prima. Notizie assunte a Milano confermano la dolorosa verità. L'ufficiale che si teme tragicamente perito sarebbe il pilota tenente Giannetto Medini, del genio, di anni 26, da Ferrara, appartenente alla Commissione di collaudo della Sezione tecnica dell'Aviazione militare di Taliedo.

Alle 9,50 del 1.o corrente partivano dalla Schiranna di Varese tre idrovelanti con a bordo dodici persone, fra piloti e passeggeri, tra i quali alcuni giornalisti ed una signorina. Fatta la consegna degli apparecchi, tutti i piloti ed i passeggeri sono tornati. Il Medini no: egli si è fermato a Venezia, dopo aver espresso al suo collega capitano Giuseppe De Vizzi, presidente della Commissione dei collaudi di Varese, l'idea di tornare a Milano in volo, approfittando del grande idroscalo che effettivamente a Milano-Venezia. Egli sarebbe dunque l'ufficiale che fu visto chiedere ed ottenere, per una svanitura, ospitalità all'appartecchio precipitato. Fino a stamane nè all'ufficio del Medini a Milano nè neppure a Varese, dove il Medini si credeva si dovesse recare, aveva fatto ritorno, le aveva risposto ai numerosi dispacci da varie parti ed a vari indirizzi spediti. Il doloroso dubbio prende quindi consistenza, per quanto giovi ancora coltivare qualche vaga speranza sul giovane ufficiale.

L'arrivo delle salme a Milano

Partiti questa mattina alle 4,50, da Verona (Stazione di Porta Vescovo), accompagnati da colleghi e amici e scortati da ufficiali, le salme degli infelici che hanno lasciato la vita nel tragico volo, sono state salutate, a Brescia, dai giornalisti di quella città, che hanno deposto nel vagone funebre una grande corona di fiori freschi. Alle 10 precise il treno funebre è giunto alla stazione centrale di Milano. Esso era scortato dal maggiore Ercole, comandante del 1.o Corpo aviatorio, con alcuni suoi ufficiali. Attendevano le salme numerosi giornalisti milanesi in rappresentanza del Sindacato dei corrispondenti, dell'Associazione lombarda dei giornalisti, del Sindacato cronisti ed i rappresentanti di istituzioni sportive e della Lega cooperativa della trazione meccanica. Alle 10,30, il carro fu condotto sui binari di scarico della stazione Est, dove rimase piantonato e vigilato da un picchetto d'onore di soldati d'artiglieria. La camera mortuaria, che si riteneva fosse stata preparata, non accogliendo, subito le salme perchè esigenze di servizio non hanno permesso, a quanto ci affermano i capi-stazione, di approntare in antiche altre vittime una sosta più decorosa e più degna.

Una piccola folla di congiunti in grumaglie ed in lagrime presenziò all'arrivo del funebre carro. Era presente la vedova Zanghieri, circondata da amici. La povera signora scivolava fra le braccia in figliuoletta maggiore dell'estinto. Vi erano i parenti dei capi-plotone caduti, giunti dalla campagna, e quelli degli altri passeggeri del «Caproni» infranto. In piazzetta poco dopo venne fatta sgombrare dai curiosi. Quindi il carro, fatto manovrare, fu condotto di fronte all'Ufficio spedizione, dove i dirigenti la stazione hanno concesso una sala, che venne rapidamente addobbata con drappi neri e con torce, e dove i feretri vennero successivamente deposti fra le corone. Il picchetto rese gli onori al passaggio delle salme. Poscia il piccolo gruppo di dolenti si radunò sollevato fra le due ali di parenti, stretti. Poscia il piccolo gruppo di dolenti si disperse.

L'estremo omaggio di tutta Milano

La pioggia, che è caduta in tutto il pomeriggio, alle 17 è cessata. Il cielo si è mantenuto nerissimo, cornice funerea allo esaquire che unisce la città ha reso oggi al suoi morti. Sin dalle 14 la popolazione di Milano ha cominciato ad affluire verso la stazione, tristamente, silenziosamente. Sentiva l'angoscia del fato tragico sopraggiunto sugli arditissimi, mentre più grande in alto nella luce, nella gioia di un'altra impresa eroicamente vinta. Più che dolore sul volto di tutti c'era stupore della tragedia improvvisa di ieri mattina. Il vasto piazzale della stazione presentava un aspetto di una grande solennità. Un mare immenso di persone ha invaso il verde prato centrale, le due grandi strade laterali, un terrapieno quivi esistente. Il grande Cavalcavia che fronteggia la stazione, colle sue scarpate laterali gremite di spettatori, era ancora di più impressionante. Per una piccola colonna centrale, dove il popolo ha indossato abiti scuri, le donne non vestivano i consueti abiti estivi.

Prima che il corteo si muovesse, giunse alle ore 15 il primo treno speciale da Verona, recante gli amici e i colleghi delle vittime. Un gruppo di persone che soffre, se possibile, più degli altri è quello della famiglia di Giannetto Bisi, che non ha neppure la data intorno a cui piangere. Fuori lo spazio tenuto libero si rabbuia di corone e di bandiere. Fu un improvviso grande accendersi di colori nell'offerta del rito funebre. Le corone sono più di trecento, le bandiere un centinaio. Tutti i partiti, tutti i sodalizi, tutte le società hanno mandato la loro. Un gruppo di ardili circondava la propria triangolare, nera salcata di rosso. Le corone furono disposte sulle carrozze, sui camions, sui carri. Una più grande, una rosse delle altre sono quelle di Milano e di Verona. Gli aviatori sono una folla; quelli che mancano giungeranno tra poco in volo. Le autorità cittadine ci sono tutte: il Governo, le Prefettura, la Provincia, le altre città. Notate tra le corone delle Associazioni giornalistiche, quella della Associazione della Stampa Subalpina, rappresentata ai funerali da Silvio Zambaldi.

Delle salme giunte a Milano, quattro proseguiranno, nella serata e domattina, per altra destinazione: quella del tenente Didolfi verrà trasportata a Forlì; quella del capo meccanico Gascone a Torino, quella del capo reparto Casiraghi a Gorgonzola, e quella del signor Giovanni Bernareggi che sarà trasportata a Saronno.

Il corteo interminabile

Quando alle 17,30 il corteo si mosse, lo spettacolo era impressionante. Dopo un reparto di truppe sfilavano le Associazioni con bandiere, seguite dalle carrozze cariche di corone, scortate di corone inviate da Associazioni, da giornali, da amici, da ammiratori. La musica del Presidio precedeva i carri pure coperti di fiori e fiancheggiati da soldati, seguiti dalle famiglie piangenti, dai compagni di lavoro e dai più intimi. Dopo l'ultimo carro veniva il gruppo delle autorità e poi la folla enorme, silenziosa, riverente. Le truppe schierate lungo il percorso presentavano le armi. La folla, l'altra folla, altrettanto enorme che si pigiava sui marciapiedi e assisteva dai balconi e dalle finestre allo sfilamento, è scrittiva commossa. Numerosi aeroplani volteggiavano a bassa quota lanciando fiori sul corteo, mentre risuonavano le tristi note delle marcie funebri. Il gruppo delle autorità era numerosissimo. Precedeva il sindaco avv. Emilio Caldara, circondato dai valletti municipali che aveva alla sua sinistra il prefetto conte Pesce ed il presidente della Deputazione provinciale Ingegner De Capitani ed alla sua destra il generale Franchi, comandante la Brigata Emilia, alla quale appartenevano uno dei morti, ed un capitano dell'esercito francese, in rappresentanza della base francese di Milano, che aveva pure mandato una corona. Seguivano deputati, senatori, assessori e consiglieri comunali, consiglieri provinciali, un assessore del Comune di Verona, magistrati, ufficiali di ogni arma. Era in rappresentanze spiccavano le camicie rosse di un gruppo di garibaldini. Il corteo snodavasi lentamente per via Moscova, dalla stazione al cimitero monumentale, giunse davanti al famedio alle 19 precise. Le corone tolte dai carri e dalle carrozze, furono deposte sul piazzale che pare trasformarsi in un immenso giardino e le giornaliste hanno portato a braccia la giornalista e da amici, fra il silenzio riverente della folla che gremiva oltre al piazzale esterno, pure la scalea del famedio deposte adorno ad un piccolo palco abbrunato ed eretto ai piedi della gradinata. La musica tacque, gli aeroplani volteggianti si allontanarono, cessò il movimento con cui la folla commentava e rimpiangeva e subito, nel silenzio raccolto e commosso di quell'ora suprema, prese la parola il sindaco Caldara, per la città di Milano, il quale, dopo aver reso il commosso saluto di Milano ai devoti morti, concluse così: «Altri indichi le cause del disastro, accerti se vi sono responsabilità. Noi ci inchiniamo in questo tragico momento al fato inesorabile che sovrasta a tutte le audaci imprese. Per un momento soltanto. Ma subito sfidiamo la fronte e lo sguardo verso le nuove audacie!». Parlarono brevemente Filippo Jeni, per i giornalisti, e il maggiore Robinodi per la Direzione generale dell'aeronautica e poi tutti i valori italiani. Alle 19,30 la folla si disperdeva, mentre attorno alle quattordici bare rimanevano, a dar il loro ultimo tributo di pianto, i parenti e gli amici più intimi.

Si conferma che il sedicesimo morto è il tenente Medini

Venezia, 5, notte.

Finalmente è svelato il mistero del sedicesimo passeggero del «Caproni» travolto nel disastro che costò pure a Venezia tanto compianto. Si tratta davvero del tenente Giannetto Medini, di Ferrara. Era giunto nel campo di aviazione della Serenissima venerdì scorso, pilotando un aeroplano insieme altri due apparecchi che portavano complessivamente quindici persone. Un guasto costrinse presto a Venezia, da dove egli partito, poichè per ora il velivolo non doveva essere ricevuto in sede, ed al «Caproni» [illegible] accolto dal rimessiere [illegible] capace avviarsi.

Il processo di Fenestrelle

Le deposizioni testimoniali

Pinerolo, 5, notte.

Il processo dei 152 reclusi procede, come già vi ho segnalato, molto rapido. Il presidente colonnello Mariannini desidera giungere presto alla fine. Terminato l'interrogatorio degli ultimi imputati si sono iniziate davanti a numeroso pubblico le deposizioni testimoniali. I testimoni sono 24 di accusa e 4 di difesa.

Primo ad essere interrogato è il sergente Pietro Antetomaso, che era preposto alla custodia dei detenuti. Egli depone circa l'ammutinamento e rivolta che scoppiarono improvvisi. Riconosce negli imputati Testoni e Leret quelli che lo avrebbero percosso e schiaffeggiato. Il Testoni ed altri imputati muovono contestazioni al teste, che viene interrogato dalla difesa su numerose circostanze. Il pubblico si fa attentissimo quando viene chiamato il capitano Giovanni Scudieri di Palermo, che era comandante del forte di Bard nel gennaio 1919. Egli dice che nulla faceva prevedere l'ammutinamento, pure ammettendo che da qualche tempo serpeggiava grave malcontento fra i reclusi per la riduzione della razione di pane, per disposizione ministeriale. Anche altri generi erano scarsi. Il capitano Scudieri continua dicendo che, informato dal tenente Grassi dell'ammutinamento, subito accorse, e che senza minacce indusse la massima parte degli evasi a rientrare nel forte. I reclusi avevano dichiarato sin d'allora che la protesta era stata determinata esclusivamente dal pessimo e scarso vitto.

Al capitano Scudieri seguono altri testimoni che depongono su circostanze già note. Particolare interesse presenta la deposizione del sergente Fortuna che, interrogato a richiesta del tenente avv. Ciochina, su circostanze relative all'evasione imputata al soldato Paoli, cade in incertezze e contraddizioni, dando luogo ad una vivace disputa tra i difensori ed il P. M. Il caporale Agnesini Giuseppe, caposposto all'uscita del Rechiostro di Bard, in seguito a stringenti domande dei difensori e del Tribunale, ammette che all'avanzare dei reclusi che evadevano, egli col soldati di guardia si diede ad una prudente ed igienica fuga. La deposizione del teste solleva vivace ilarità. Del resto l'udienza procede animata tra continue contestazioni, senza però dare luogo ad incidenti degni di particolare nota. Coll'udienza di stamane è terminata l'audizione dei testi. Il processo che si avvia rapidamente alla conclusione è rinviato a domani alle ore 15,30 per la requisitoria del P. M. In seguito prenderanno la parola i difensori e probabilmente in settimana verrà pronunziata la sentenza.

Convegno di postelegrafici

ex ufficiali combattenti

Bologna, 5, notte.

Per iniziativa di un Comitato di agenti postali subalterni, che durante la guerra conseguirono il grado di ufficiale, ha avuto luogo nella nostra città un convegno presieduto dal tenente Ernesto Giorgis della Direzione provinciale di Alessandria. Alla riunione, durata tre giorni avevano aderito numerosi deputati e senatori e partecipato le rappresentanze delle Direzioni provinciali di Milano, Roma, Torino, Genova, Alessandria, Bologna, Firenze, Palermo, Napoli, Venezia ed altri centri minori. Il tenente Giorgis ha esposto le pratiche eseguite presso il competente Ministero e presso le Associazioni professionali e degli ex combattenti, allo scopo di ottenere il riconoscimento del desiderato degli agenti che durante la guerra seppero dare prova della loro capacità, del loro valore, del loro spirito di sacrificio, sì da conseguire il grado di ufficiale. Ha ricordato che il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Ferri, nel Consiglio dei ministri del 20 febbraio u. s. annunziando i provvedimenti in corso a favore del personale postelegrafonico, assicurava che «per naturale riguardo, il personale fuori ruolo e subalterno che ha conseguito il grado di ufficiale in servizio militare durante la guerra, sarebbe stato nominato con la qualifica di ufficiale postelegrafico». Finora nessun provvedimento è stato escogitato a favore di questa speciale categoria, salvo una disposizione emanata alle Direzioni provinciali di adibire gli ufficiali rientrati in servizio postale, a mansioni di impiegati amministrativi, senza però riconoscerne la nuova qualifica o senza corrispondere loro gli assegni spettanti alla categoria stessa. In questo senso il Convegno ha approvato un ordine del giorno, che è stato inviato al ministro Chimienti, affinchè provveda al soddisfacimento delle richieste di questi impiegati.

Bollettino giudiziario

Roma, 5, sera.

Magistratura. — Ambrosini, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, nominato giudice Tribunale Messina; Greco, giudice istruttore presso mandamento Abbiate, trasmutato, pretura Settia; De Benedetti, giudice Tribunale Alessandria, incaricato istruzione processi penali, è nominato procuratore del Re Tribunale Como cessando dalla detta incarico.

Cancelleria. — Tagliaro, aggiunto cancelleria pretura, perime immediamente Torino, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa; Chiusi, cancelliere sezione Tribunale Asti, in aspettativa, è d'ufficio richiamato servizio stesso Tribunale; Scarsiglio, vicecancelliere Tribunale Alessandria, è nominato cancelliere pretura Sezzadio.

SPORT

Gare di nuoto a Savona

Savona, 4 notte.

Ferrone attivissimi e preparatori per la prossima grande gara popolare di nuoto, anche quest'anno organizzata dalla nostra «Fratellanza Ginnastica», col patrocinio della «Gazzetta dello Sport». Ricchi premi sono stabiliti per la rimunerazione locale. A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà inciso sul seguito l'artistico distintivo-brevetto del nuotatore, che sarà in metallo dorato e smalto. La gara è libera a tutti coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in gare di nuoto. Delle gare si svolgeranno nello specchio acqueo prospiciente la R. Capitaneria di Porto. Le iscrizioni, limitate in tre gare, si ricevono presso la Fratellanza Ginnastica Savonese.

Alle riuscitissime gare di nuoto svoltesi giovedì scorso, e nelle quali in modo brillantissimo seppero affermarsi i campioni E. Mariano, Bisagno e Lachner, a Lavagnetta, un altro grandioso «meeting» ci questa sera segnito il 3.

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Un uomo che non dovrebbe abbracciarsi più!

La... moglie assente - La fidanzata

Una figura notissima... notissima per quanti abitano da qualche tempo nel Borgo San Salvario e si divertono ad osservare i tipi che hanno l'abitudine di incuriosire. Alto, secco, trascurato negli abiti e non sempre presente a sè. Cammina a testa quasi sempre scoperta, con tanto di cappello floscio sotto il braccio; con un certo tale che avendo comperata la cappellina stretta continuò per tutta l'estate a portarla in mano, affermando che il solo fatto di... bene e rinforza i capelli. Caratteristica una tendenza ad imitare i passerotti che ad ogni piccolo volo sentono la necessità di accompagnarlo con una fischiatina. Per la strada, sui tram, solo o in compagnia, ogni tanto lo si vede alzare la testa, come se volesse lanciare una sfida al sole, o alla luna, è giù... una fischiatina. Si dice che è stato in Africa militare, che partecipò alla battaglia di Abba-Garima e ne ebbe tale impressione spaventosa che il cervello gli si guastò; ogni ruota se ne va per conto suo. Certo è da lungo che lo si vede girare il Borgo S. Salvario, con quell'atteggiamento di uomo che ragiona molto per conto suo e non si cura di chi gli passa vicino. Fischia e beve. Come fischiatore non da noia a nessuno, ma come beone da noia un po' a tutti e particolarmente al Commissario di P. S. che almeno un paio di volte per settimana è costretto ad ospitarlo in una delle celle che ha a sua disposizione. Quando non ha bevuto ragiona tutto per sè; quando un po' di vino gli ha messo dei fumi nel cervello comincia a voler ragionare cogli altri, o se non lo si ascolta sono guai. Urla, bestemmia, investe e qualche volta anche minaccia... Se può lascia andare anche dei pugni, a meno che incontri qualcuno più forte di lui, ed allora... si prende.

Tempo addietro il Commissario di polizia locale, accalo per il fatto che la due-cinque settimanali minacciano di diventare quotidiane, si informò minutamente sulle abitudini del disgraziato reduce da Abba-Garima, e saputo che egli era solito a frequentare determinate osterie e non altre, fece chiamare in Sezione i proprietari delle osterie interessate e loro rivolse questo discorso:

— Io non ho l'abitudine di impicciarmi nei fatti altrui, ma mi preme ricordare loro che la legge fa obbligo a tutti i rivenditori di vino di non favorire l'ubbriachezza. A chi è già ubbriaco, o ha tendenza ad ubbriacarsi, l'oste deve rifiutarsi di somministrare del vino. E' una legge questa, ma è anche un dovere di buoni cittadini... Loro hanno tra gli avventori un signore, che si dice reduce dall'Africa, che ha l'abitudine di ubbriacarsi tutte le sere e che i miei agenti quasi ogni sera sono obbligati a mettere in guardina. Non ho bisogno di dir loro chi è, perchè tutti lo conoscono. Ora lo proibisco, pena la chiusura immediata del locale, di somministrare vino a quel disgraziato.

Gli osti cercarono di dimostrare al Commissario che non era facile obbedire all'ordine, ma questi si dimostrò così fermo nel proposito che finirono per promettere che del vino al reduce di Abba-Garima non ne avrebbe avuto più. E mantennero la promessa. Per qualche giorno, infatti, il disgraziato più non comparve alla Sezione. Il Commissario lo incontrò per caso e gli chiese se finalmente si era deciso a mutare abitudine. Rispose mesto, mesto:

— Mutare?! Per forza. Quei dannati di osti non mi vogliono più dare del vino! E' una ingiustizia! Non si assassinano così i galantuomini! Dica lei... è possibile che resti a secco astutto sempre!?

Passò qualche giorno, poi il reduce ricomparve in Sezione scortato da due agenti che sembravano a farlo stare in piedi, ubbriaco da far schifo. Il Commissario rimase mortificato. Credeva di aver scoperto l'America, e invece... *La fece* rinchiudere in camera di sicurezza e non pensò nemmeno ad interrogarlo. Non riuscì a parlare. Al mattino, quando la sbornia giudicò essergli passata, le fece condurre in ufficio. Il reduce videva come un pazzo.

— Gli ho fatta... gli quei porci di bottegai! — urlò non appena vide il Commissario. — Volevano farla a me?! Sono furbo io! Quattro gradi e un ragazzo mi porta del vino a fiaschi. E bevo... bevo!

E giù... una fischiatina.

***

Una signora di qualche pretesa, ma di non molti quattrini. Età: trent'anni, apertamente confessati, e quattro o cinque nascosti con la mille diavolerie che ogni donna impara nascendo. Velo fino sul volto. Entra timida, timida, nella stanza del delegato di servizio, come persona che ha molte cose da nascondere o forse anche cose enormi da rivelare e non osa. Non è mai stata in Questura e non ha un'idea precisa di quello che è. Non pensa che il delegato può anche essere talvolta una specie di confessore; le giudica un uomo, che le somiglianza dei cavalieri antichi e a disposizione di tutti per vendicare le offese e riparare i torti. Lo guarda con un tremore, ma anche con ammirazione. Si lusinga forse di saperlo sedurre. Il fatto che deve riferire è complicato e prima di precisarlo noi minuti dettagli cornifica collo scusarsi per il disturbo che reca, per le note che è costretta a dare, per la sua sfrontatezza, derivante dal caso nuovo che deve affrontare. Il delegato si educa... La donna è sposata, ma non vive col marito. Niente separazione legale. Il marito è lontano: soldato. La donna occupa i suoi ozi con un amante. La solitudine e una cosa cattiva consigliera! Non lo dice chiaramente ma cerca di farlo capire. Debolezze umane, il marito manca da Torino da lungo tempo. Lei è ancora giovane. Trent'anni! Ha dagli infiniti desideri. Ha un amante. Non ha mai avuto in animo di tradire il marito, ma pensa di tradirlo, ma... Anche il marito — che da tanto tempo è privo della moglie — non può con aver commesso qualche infedeltà; e tanto per non lasciarlo solo nella colpa, anche lei ha pensato che era consigliabile peccare. Perchè il marito non avesse dei rimorsi. Il delegato, che già aveva cominciato con l'inquietarsi, perde la pazienza e la donna finalmente! — decide di spiegarsi chiaramente. Il marito lontano, l'amante vicino, rappresentano il prologo della sua avventura: il fatidico no è la conseguenza. L'amante l'ha abbandonata e non contento di lasciarla a piangere il bene... spirituale perduto, la costringe anche a lamentare un bene materiale scomparso.

— Capisco, dice la signora al delegato con un fil di voce in cui tremola il pianto, — non solo mi ha piantata; lasciandomi tutta sola con i miei rimorsi, ma mi ha portato via un ombrello, una borsetta, e un monile di altro piccole cose che veramente mi facevano comodo. Ora, io posso perdonargli di avere mancato fede ai suoi giuramenti — amore eterno mi aveva giurato, capisce! — ma...

— Il parapioggia no! Costano così cari in questi tempi!

Una pausa. La donna alza un pochino il velo, si asciuga una qualche lagrima peregrina facendo attenzione di non fregarsi troppo gli occhi per non farli diventare rossi, poi continua: — Io non pretendo che me lo mettano in prigione, che lo condannino alla galera, ma vorrei che per lo meno lei signor delegato, lo costringesse a restituirmi la roba che mi ha rubato.

Nuova pausa. Il delegato riflette un momento, poi, collegato quanto ha sentito e cioè il fatto del marito lontano, dell'amante vicino, il furto, ecc...

— Presto fatto, dice. Una buona denuncia. Naturalmente per giustificare la sua posizione bisognerà cominciare con la denuncia a suo carico per adulterio.

— Adulterio!!! Di me!!!

— Eh! sì!

La donna spalanca tanto d'occhi — carini! carini! — gli occhi! anche se un tantino stanchi! — poi, pensa, riflette, esamina la sua situazione, rialbassa il velo.

— Vuole accordarmi qualche giorno per riflettere!? — chiede. Non avendo risposta o se ne va.

***

Un soldato, un alpino, un contadino del l'alto piemontese, rosolato qui nella nostra città, che guarda con i suoi grandi occhioni chiari, pieni di meraviglie e di stupore. A Pinerolo si è fidanzato. Fidanzato, con chi? Lo sa Dio, a quale tratto femmina ha affidato il suo cuore! Una delle tante... Una donnaccia, che gli agenti della Polizia hanno arrestato, e da Pinerolo trasferita a Torino. Il soldato tutto ignora o vorrebbe vedere la sua... fidanzata.

— Non so che cosa abbia commesso. E' tanto buona che non credo abbia fatto del male. E' accusata, non si bene di che, ma si difenderà. La libereranno. Vorrei vederla. Sono venuto in licenza per qualche giorno. Oggi devo partire; tornare fra gli slavi. Vorrei darle... un bacio.

Il delegato chiede le generalità, sfoglia dei registri, trova delle indicazioni.

— Non si può.

— Ci vuole forse qualche permesso speciale? Deve presentarmi a qualche autorità??

— No! no! non si tratta di questo! Non si può!

— E' forse tanto malata, che i medici proibiscono di avvicinarla? Mi vedrebbe volentieri, se... Forse lo farebbe bene...

— Che cosa deve dirle?! Non si può. Ci rinunci! Sarà per un'altra volta... Addio!

Il soldato non rimane persuaso, vorrebbe gattenersi, dire ancora qualche cosa, ma non trova le parole. Caccia un sospirone e si avvia alla porta.

Non si può. Come dirgli? La sua fidanzata, rondinella peregrina, volando troppo basso in questo brutto mondo, si è... inzaccherata le ali, e deve restare all'Ospedale per ripulirle...

Per l'incremento dell'educazione fisica

Il R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica è ora in pieno sviluppo e conta circa 150 iscritti fra allievi, maschi e femmine, provenienti da tutte le parti d'Italia. La sede attuale è presso la Società ginnastica in via Magenta e corso Umberto. Basti dire che ha una sola sala scolastica capace di appena 50 allievi. Mancano i gabinetti scientifici, gli uffici di presidenza e per la Giunta di vigilanza; mancano pure i ripostigli per gli attrezzi e per i materiali; mancano spogliatoi e altri sussidi di elementare necessità. Il preside dell'Istituto, prof. cav. Giuseppe Monti, avendo in seno alla Commissione scolastica della « Pro Torino » confermato le sue buone disposizioni, espresse l'opinione che si potrebbe provvedere con spesa relativamente modesta al miglior funzionamento dell'Istituto, demolendo l'attuale edificio in corso Umberto, mancante di cantine e con fondamenta non adeguate a sopportare un'elevazione, per ricostruirla a due piani oltre a quello terreno e ad uno sotterraneo. Ciò darebbe area e locali sufficienti ai nuovi urgentissimi bisogni e abbellirebbe anche in quel punto il corso fra Umberto.

La Commissione, dopo aver dato voto favorevole alla proposta ricostruzione dell'edificio dell'Istituto di Magistero per l'educazione fisica, dichiarò di ritenere altrettanto opportuno che sul campo di giochi del giardino della Cittadella, ad esempio sul lato verso via Garibaldi, si costruisca un edificio in cui possano trovar posto le palestre e i locali accessori con l'intento che servano al Liceo ginnasio Cavour, alla Scuola Tecnica Plana, all'Istituto tecnico Sommeiller. Questo edificio potrebbe anche servire per prentazioni, conferenze, ecc., e per mettere a disposizione delle esposizioni della Società orto-agricola alquanti locali coperti. Ammesso per un momento che a questo progetto si opponga come venne fatto supporre, l'idea di continuare il corso Siccardi, non sembra che tale progetto di continuazione abbia ragione di essere salvo che prolungando il corso fino a via Garibaldi, non potendosi pensare al migliore suo sbocco in corso Siccardi perchè ciò implicherebbe il sacrificio, non ammissibile per evidenti ragioni estetiche, del monumentale palazzo Saluzzo di Paesana. Data comunque l'ipotesi di un prolungamento del corso rimarrebbero pur sempre disponibili per il campo dai giochi due terzi dell'area e quindi uno spazio sufficiente, preferibilmente sul lato verso via Fabro per la costruzione dell'anzidetto edificio per le palestre.

La Commissione, dopo aver dato un plauso all'amministrazione del Politecnico per l'idea sua di includere nella nuova sede monumentale dell'istituto una palestra ginnastico-sportiva, fece sua la raccomandazione del comm. prof. Luigi Pagliani che si faccia altrettanto per l'Università, suggerendo all'uopo come sede della palestra per gli studenti universitari il giardino dell'attuale Istituto internazionale.

Dopo aver trattato ampiamente intorno alle sedi reclamandole e costruende per palestre ginnastiche e scuole di educazione fisica, la Commissione scolastica della « Pro Torino », ritenendo che l'educazione fisica stessa non può considerarsi a sè, ma come un ramo importantissimo dell'educazione civile, accolse la proposta fatta dal prof. cav. Giuseppe Monti di emettere un voto affinchè la tassa per l'assistenza civile venga resa permanente, trasformandola in tassa di educazione civile e che i proventi di questa siano devoluti in favore delle scuole di educazione fisica e particolarmente dell'educazione infantile, facendosi in pari tempo appello alla generosità dei maggiori abbienti e particolarmente degli industriali, tenuto conto che gli Asili d'infanzia ospitano fantasiosi bambini degli operai delle fabbriche.

E' tutta un'azione interna che potrebbe svolgersi con i gettiti della tassa di educazione civile e con i proventi dei contributi volontari. L'azione dovrà essere di propaganda e di attuazione d'un vasto programma di educazione civile e precipuamente di educazione fisica, intendendosi questa nel senso più generale ed elevato per cui essa viene a comprendere nel suo ambito: l'istituzione di giardini d'infanzia anche nei piccoli centri, le colonie alpine e marine, le stazioni elioterapiche, le palestre e i campi di gioco per ogni categoria di scuole e di classi sociali, i bagni per tutte le scuole, palestre rurali per la gioventù dei campi, ecc.

Per gli studenti militari delle scuole medie

Ci scrivono: « Tra i provvedimenti attualmente in corso presso il nuovo Ministero della P. I. non devesi dimenticare separatamente, quello, suggerito dal più elementare senso di equità e di giustizia, di concedere l'esenzione alle Università dell'anno scolastico in corso che — iscritti prima del servizio militare nell'ultima classe di un corso regolare di studi medi al secondo grado — ottennero, durante tale servizio, mediante i prescritti esami, la loro regolare licenza di detta classe, essendo venuti anch'essi a trovarsi, col conseguimento della licenza, nelle identiche e precise condizioni di studi ed in possesso dello stesso titolo dei loro colleghi che, uniformandosi per ragioni di età, ebbero la ventura di conseguire la licenza prima della loro chiamata sotto le armi. E' questione di giustizia e di equità e di parità di trattamento. Essendo precisamente eguali gli studi percorsi ed il titolo conseguito, tutti debbono ragionevolmente usufruire in egual misura della stessa col beneficio eventuale od agevolezze accordate dalle precedenti disposizioni ministeriali su concernenti le iscrizioni alle Università ed alle altre Scuole Superiori come l'ammissione ai corsi accelerati. In tale guisa venne già disposto, molto tempo prima d'ora, in Francia e presso le altre Nazioni alleate. Si spera che analogo provvedimento verrà compreso nelle disposizioni che si stanno elaborando alla Minerva. — *Un artigo di padri di famiglia* ».

Gli artisti russi e l'Esposizione di Venezia

Il Consolato di Russia comunica: « La Presidenza dell'Esposizione di Belle Arti a Venezia intende che, nella Mostra da inaugurarsi nell'aprile 1920, partecipino pure artisti russi. Informata della deliberazione, l'Ambasciata di Russia a Roma, invita gli artisti russi a voler dare opera, affinchè anche l'arte russa abbia ad essere degnamente rappresentata alla prima rassegna artistica, che avrà luogo dopo la guerra a Venezia ».

Posti gratuiti per l'Istituto dei Sordo-muti

E' aperto un concorso per l'assegnazione di tre posti gratuiti di fondazione del Municipio nel R. Istituto dei Sordo-muti in Torino. La domanda dovrà essere inoltrata alla Civica Segreteria (Ufficio VII, istruzione) entro il 30 agosto corrente, accompagnata dai prescritti documenti.

Il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per lunedì 11 corrente, dovendosi tra l'altro procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza ed alla notifica delle deliberazioni della Deputazione provinciale.

Sussidi ai profughi

La Prefettura comunica che i sussidi ai profughi per il mese di agosto verranno pagati dall'Ufficio Profughi (via Basilica, 3), nei giorni e con l'ordine seguente: Tessere dal N. 1 al N. 5400 venerdì 8 agosto; Tessere dal N. 5401 al 7000 martedì 26 agosto.

Adunanza di ferrovieri

Per iniziativa dell'Associazione sindacale ferroviaria ebbe luogo ieri sera una riunione di ferrovieri per uno scambio d'idee sull'attuale situazione delle varie organizzazioni, quale si è venuta a delineare dopo i noti avvenimenti del 20 e 21 luglio u. s.

Galleano, che fu il primo oratore, espose le vicende attraversate dalle Associazioni di ferrovieri negli ultimi tempi, illustrò i motivi dei vari raggruppamenti che seguivano tendenze sindacali diverse, con la deplorata conseguenza dell'indebolimento della massa. Trattando dei noti fatti del 20 e 21, mise in evidenza le ragioni per le quali gli stessi inscritti al Sindacato, che pur segue la scuola rivoluzionaria, non ottemperarono all'invito di scioperare. Disse che è ormai necessario che tutti i ferrovieri si riuniscano in un solo forte organismo che segua la teoria sindacale evoluzionista, in contrapposto alla corrente che obbidisce alle ispirazioni della scuola sindacale rivoluzionaria. « Ne abbiamo avuti confessionali di nessuna specie, nè asservimenti a partiti politici di nessun colore », soggiunse l'oratore, questa deve essere la divisa, sincera, chiara e leale della nuova organizzazione unica. Egli si augura perciò che le auspicate intese con le altre organizzazioni abbiano ad approdare ben presto ad un risultato concreto che poggi su basi di chiarezza e sinceretà reciproca.

Il segretario dell'Associazione, Cunioto, pronuncia brevi parole per spiegare la struttura attuale dell'Associazione sindacale, che si basa sui Comitati di categoria che hanno sede in diverse città: Firenze, Faenza, Bergamo, Milano, Torino, ecc., e quindi, premesso che la riunione venne indetta per un largo scambio di idee, invita i presenti a partecipare alla discussione.

Lanza riafferma l'indiscutibile necessità di costituire un'organizzazione unitaria sulla base dell'apoliticismo. Prevede che la grande famiglia ferroviaria si dividerà in due grandi organizzazioni: quella aderente ai partiti rivoluzionari e quella che seguirà i metodi evoluzionistici. Richiama l'attenzione dell'assemblea sulla grave questione del postulato dell'esercizio diretto, antico sogno dei ferrovieri che potrà esser realizzato soltanto quando le coscienze e le volontà si siano temprate in una severa preparazione intellettuale ed associazionale. Dice che dall'assunzione della gestione delle ferrovie da parte del personale potranno derivare grandi benefizi sia al Paese, sia ai servizio, sia ai ferrovieri stessi. Vorrebbe che si pensasse anche all'elevazione morale ed intellettuale del personale, e dice che uno dei mezzi sarebbe l'istituzione di borse di studio.

Riprende la parola Galleano, il quale, dichiarandosi d'accordo sulle linee generali col Lanza per quanto riguarda la fusione di tutte le organizzazioni ferroviarie, si preoccupa dell'atteggiamento politico che in determinati momenti l'organizzazione sarà tratta ad assumere, perchè il fatto economico talvolta è inevitabilmente sovrastato da quello politico. Gli risponde Lanza, affermando che l'organizzazione dovrà fare solamente questioni d'indole economica, quindi non dovrà rivolgersi per appoggio a questo o a quel partito, ma si varrà dell'opera di uomini che siano amici, a qualunque partito appartengano.

Prende la parola Bianco, che dice polersi prevedere che la lotta porterà automaticamente la selezione fra amici e avversari. In caso di bisogno i ferrovieri troveranno appoggi in tutti i campi, escluso il « rosso », giacchè questo accentuerà la sua attitudine favorevole a quella organizzazione che ha mostrato di seguirne docilmente gli ordini. Ma, — soggiunge l'oratore, — se veramente noi saremo una forza e sapremo farci valere non avremo molto bisogno di mendicare aiuti a destra e sinistra e basteremo a noi stessi, senza correre l'alea di appoggi sospetti o interessati. Ricorda che ultimamente il Sindacato ferrovieri presentò un Memoriale al Governo, fissando anche con atteggiamento risoluto un *ultimatum* per l'accoglimento delle richieste. Ebbene, — dice, — in quell'occasione il partito socialista impedì che fossero prese risoluzioni estreme, perchè volle riservare la manifestazione particolare dei ferrovieri con quella generale del 20-21 luglio, posponendo così gli interessi della classe ferroviaria a considerazioni di stretta convenienza di partito. Il Bianco soggiunge che a Milano gli accordi fra il Fascio e l'Unione sindacale sono a buon punto ed altrettanto spera di poter fare a Torino. Il Fascio assicura in modo formale che la politica sarà bandita dall'azione sindacale, e si associa all'augurio di Galleano, che, cioè fra breve sia possibile, in altra sede, suggellare gli accordi e proclamare l'unificazione delle organizzazioni ferroviarie.

Con gli applausi, che si associano, approvandolo, a questo augurio, la riunione, verso le 23, ha termine.

La vertenza dei grafici

Lo sciopero dei grafici continua e non si sono avute in giornata delle novità. Gli scioperanti hanno tenuto il consueto comizio, presieduto da Volonté, e con l'intervento del consigliere Romita, che tenne un applaudito discorso.

Per oggi gli industriali grafici sono stati convocati alla Lega industriale. Non sappiamo se vi siano novità in vista o se si tratta semplicemente di una delle consuete riunioni convocate dalla presidenza per riferire sullo stato della vertenza.

Lo sciopero dei fonditori di caratteri

Da circa quattro settimane i fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo sono in sciopero. Le cause di esso, ha gravi, ne insolubili, risiedono in divergenze d'ordine economico fra operai e Ditta. I primi chiedevano, dapprima, che fosse loro corrisposta la paga di lire 90 settimanali, e la settimana integrale, che è già attuata per tutte le altre categorie dei lavoratori del libro. La Ditta offerse 84 lire alla settimana, e sarebbe disposta a concedere un premio di produzione, o di interessenza, che, secondo quanto essa ha calcolato, porterebbe la paga degli operai ad oltre 100 lire settimanali. Gli operai insistono nel chiedere un aumento di salario fisso e determinato, non volendo correre l'alea dell'incerto maggior guadagno, giacchè — essi dicono — la produzione non può essere costante, variando col variare della qualità e quantità dei caratteri in fondita. Però non respingono il premio di maggior produzione, e hanno ridotto le loro richieste a lire 91 settimanali, nell'intento di agevolare la composizione della vertenza. La differenza perciò fra le offerte della Ditta e le richieste degli operai sarebbe così ridotta alla non cospicua cifra di lire 7 settimanali.

Questo sciopero, benchè non riguardi che una sola Ditta e coinvolga un numero non grandissimo di operai, è singolarmente dannoso agli interessi generali.

La Ditta Nebiolo, di Torino, è l'unica grande fonderia di caratteri che esista in Italia. Sta in azione una quarantina di macchine, e fornisce tutta l'Italia ed esporta in America, in Spagna ed altrove. Per il passato sostenevà, vittoriosamente, la lotta con la produzione inglese e francese, per la conquista dei mercati esteri, e per mantenere il posto preminente che aveva conquistato da noi. Durante la guerra, a frontiere chiuse, i tipografi italiani furono costretti, per forza di cose, a servirsi tutti ed esclusivamente dalla Ditta Nebiolo. Ma ora che le frontiere si riaprono alla importazione estera, i rappresentanti di Case francesi sono calati in Italia ad offrire i loro prodotti, i quali costano più dei nostri; i fonditori di Parigi, per esempio, guadagnano in media 25 lire al giorno, e fra breve verranno offerti anche i prodotti tedeschi.

La Tipografia Italiana, in questa odierna ripresa dell'attività editrice, hanno assoluto bisogno di caratteri da stampa e — se la produzione nazionale scarseggia o manca — saranno obbligati a comperarli all'estero, pagandoli di più e pagandoli in oro, dato un prevedibile aumento nel costo dei lavori tipografici, con quanto danno generale ognuno comprende.

Per queste ragioni è da augurare che le non grandi divergenze fra lavoratori e Ditta Nebiolo siano rapidamente eliminate, in modo che questa interessante produzione possa riprendere la propria attività e maggiormente svilupparla, conformemente ai bisogni italiani.

L'agitazione degli infermieri

L'altra sera si è riunito il Comitato di agitazione degli infermieri per esaminare la situazione. Riferisce il segretario, che fa una dettagliata relazione del colloquio intervenuto fra la Commissione ed il segretario del R. Ospizio di Carità; colloquio, che non ha dato i risultati che il personale si attendeva, ma che lascia adito a sperare che quell'Amministrazione non tarderà ad accogliere le eque richieste dei suoi dipendenti. Passa quindi alla lettura del « Memoriale » presentato dagli infermieri ed operai addetti al R. Manicomio di Racconigi, sul quale dovrà a giorni pronunciarsi quell'Amministrazione. Conclude, invitando la Commissione a curarsi di quegli Ospedali, che non hanno ancora accordato ai propri dipendenti i miglioramenti di carattere transitorio, di cui già usufruiscono gli infermieri ed operai degli Ospedali San Giovanni e MaurizIano e Manicomi di Torino e Collegno. In questo frattempo si dovrà perseverare ed intensificare l'agitazione per l'accoglimento delle richieste di cui è oggetto il « Memoriale » unico. Ritiene a tale uopo indispensabile l'intervento del C. C. presso il Governo, dopo avere coordinata e nazionalizzata l'agitazione, convocando dei Comizi contemporanei in tutte le città. Degilodi propone che si interessi Torcvorese Casalini, onde ottenere dal Prefetto una riunione dei Direttori e Presidenti dei diversi istituti per udire il loro parere sul « Memoriale » unico comunicato da diversi mesi. Squassi si unisce alla proposta del Degilodi. Altri propongono un Manifesto alla cittadinanza, per rendersi edotta delle critiche condizioni economiche in cui versa la classe. Si apre una viva discussione sulle diverse proposte, ma prevale l'idea di subordinare ogni deliberazione alle istruzioni che saranno impartite dal C. C. Il segretario, in ultimo, comunica che in quanto all'Ospedale non è ancora stato inviato il turno dei congedi ed invita la Commissione ad occuparsene.

Per i braccianti

L'Ufficio Consorziale di Collocamento di Torino (via Bellini, 4) comunica il seguente telegramma del Ministero per l'Industria, del Commercio e del Lavoro: « I lavori agricoli da compiere nella corrente stagione estiva ed in quella autunnale, forniscono un ampio campo per il collocamento del bracciantato agricolo. E' quindi necessario che l'attenzione vigile degli Organi di Collocamento sia rivolta all'accertamento di tali lavori, avviandovi in esclusivo numero possibile di braccianti. In conseguenza di tali provvedimenti dovrà sospendersi la erogazione dei sussidi di disoccupazione ai braccianti in tutte le località nelle quali è in corso la stagione della mietitura. Il Ministro: *Dante Ferraris* ». Perciò l'Ufficio erogazione Sussidi, di via Ormea numero N. 11, ha sospeso, in ottemperanza a tale ordine, l'erogazione dei sussidi di disoccupazione ai braccianti fino a nuovo ordine.

Seguendo la Cronaca

Le persone sole.....

sentono veramente il bisogno di prendere i loro pasti fuori di casa, il difficile è trovare da pranzare bene senza spendere un patrimonio. *Il Ristorante Zecca* (via Roma, 36) è veramente raccomandabile. Si può fare un ottimo pranzo a prezzo fisso ed alla carta, servito inappuntabilmente, e allietato da numerosa compagnia, poichè il noto locale è tra i più frequentati di Torino.

La Ditta F. DANESE

avverte la sua spettabile clientela che riceve continuamente pesci di mare. Giovedì e venerdì esiterà all'ingrosso ed al dettaglio *nasello, capitone, sfoglie, triglie, lupo.*

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Le disgrazie amorose di CRESO

suscitano grande ilarità

Povero Creso! Non c'è verso che stia pigliato sul serio le sue disgraziate avventure d'amore! Il pubblico del *Cinema Ambrosio*, invece, si diverte alle spalle di questo ricco ne così poco attraente che non riesce, con tutto il suo denaro, a lapirare un po' di amore sincero e disinteressato. La film, graziosissima e ricca di spiritose trovate, continua ad ottenere un pieno successo, ed attira una folla elegantissima al *Cinema Ambrosio*.

Il castello di una coppia canzone

nel *Giardino d'Estate* è stata ieri sera assai brillante. *Harlès et Francois* hanno eseguito delle nuovissime danze moderne con perfetto stile, e sono stati calorosamente applauditi insieme a *Enzo Tacci* e alla baronessa *Fosca Minica* che furono, come sempre, insuperabili nei loro varii e scelti repertori.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

LA FINE DI UN'AVVENTURIERA

La 3.a serie della spettacolosa film: *Il servizio segreto*, continua ad appassionare il pubblico eletto del *Cinema Teatro Vittoria*.

Le linee superbamente del genere sono veramente inesauribili di trovate e di episodi bizzarri, fantasiosi e imprevedibili, che procurano sensazioni nuove e singolari godimenti. Contro la bella Miss Channing e contro il suo adorabile capitano Parr, si sono sferrate le bramosie e la cupidigia di Castro, il vero bandito moderno. Tra essi è una lotta terribile senza quartiere, alla quale con ansia e con brividi di raccapriccio prendono parte anche gli spettatori. Nell'ampio salone, ad ogni vittoria della bionda miss, passano sospiri di sollievo e di gioia.

La bella ballerina VERNON CASTLE

trionfa per la sua interpretazione piena di brio e conquista tutte le simpatie.

SALONE GHERSI

Oggi: Tre attrici eccezionali

Diomira Jacobini, Yvonne De Fleuriel e Ida Carloni-Talli, sono tre grandi richiami odierni all'aristocratico locale di via Roma. Le tre squisite attrici interpreteranno due interessantissime novità in 4 parti, della *Casa Tiber* di Roma:

Il veleno del piacere

e sarà loro degno compagno, sullo schermo, il finissimo attore Andrea Habay. La film è di grande lusso e appartiene alla categoria dei lavori artistici di eccezione. Il nome infatti, di chi mise in scena il forte dramma è quello di uno dei più rinomati sceneggiatori italiani: G. Righelli, al quale è pure dovuto il soggetto. Lo spettacolo è, dunque, dei più interessanti e richiamerà senza dubbio al *Salone Ghersi* il pubblico delle grandi *premières*.

Cinema Italia

JACK FORBES contro ROBINET

Oggi ultimo giorno di questa piacevolissima film comico-drammatica che ha conquistato le simpatie e l'ammirazione del pubblico. Completano il programma, l'attualità: *La firma della pace* e un'esilarante comica di *Polidor*.

Domani, giovedì: *Delle catene alla morte*, con la *Cleo Tarlarini* e *Cimarra*.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

Lo splendido spettacolo del MAFFEI

continua a richiamare un pubblico numerosissimo che non si stanca di applaudire *Melodeca*, la *Morena*, *Lolita Giorgis*, il *Trio Ocean*, il *Trio Gianchi*, la *Troupe Hinomoto*, *Dercrée*, ecc. Programma di 20 numeri.

LE TRE PRIMAVERE allo "Splendor"

Oggi e domani *Le tre primavere*, interpreti Lina Millefleurs ed Alberto Collo. Venerdì *Strane avventure*, interprete Aurelio Sidney.

Per gelosia di donne

A tarda ora di sera, in via Bertola, un tal Giovanni De Beccali, di anni 30, abitante in via Stampatori, 8, venne a lite con due altri individui per gelosia di donne. Ne derivò una rissa ed il De Beccali si ebbe una coltellata alla schiena, completata con notevoli abrasioni alla faccia, prodotte da pugni. Refertato al San Giovanni e fatti medicare [illegible] guarirà in dieci giorni.

Tentato suicidio

Gemiti dolorosi richiamavano l'altra notte l'attenzione di una guardia municipale di servizio al giardino del Valentino. Giunta nei pressi del corso Dante, la guardia scorgeva una giovane donna che, rovesciata su una delle panche, si lamentava affannosamente. Era certa Giulia Preziosi, del fu Gabriele, di anni 20, che poco prima, a scopo suicida, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato. La disgraziata venne, a mezzo di vettura, trasportata all'ospedale di San Giovanni, ove la vennero praticate le cure del caso. Non volle dichiarare il motivo che la spinse al tragico passo. La Preziosi prestava servizio come domestica in corso Massimo D'Azeglio.

Un camion contro un muro

In via Aosta, nello sterzare, un camion della Croce Rossa per causa d'un guasto del congegno andò a sfasciare contro un muro. Il caporale Salvatore Lisa, d'anni 25, che guidava la macchina riportò contusioni ed un ginocchio e, con lui, rimasero contusi, l'uno alla faccia e l'altro alle gambe, il magazziniere Martino Verzino, d'anni 31, e certo Enrico Nogon, d'anni 20, i quali si trovavano seduti nell'interno del *camion*. Furono condotti all'San Giovanni, dove ebbero le cure del dottor Ferrero che giudicò il Lisa guaribile in 15 giorni, il Verzino in 10 ed il Nogon in 8. Quest'ultimo fu temporaneamente ricoverato.

Nello smontare da un tram

Il venditore ambulante Bartolomeo Valentino, d'anni 54, abitante in via Balbo, 36, nello smontare da un tram elettrico della linea di Moncalieri, fu investito da un carro trainato da un cavallo, che in quel momento passava accanto al tram. Il Valentino fu calpestato dall'animale e riportò lesioni in varie parti del corpo, costochè fu necessario trasportarlo al San Giovanni. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in un mese.

Note spicciole

Istituto Cooperativo delle case economiche degli impiegati. — Nella seduta del Consiglio di Amministrazione fu nominata una Commissione tecnica con l'incarico di riferire in breve tempo sull'accettazione dei progetti presentati e specialmente su quello (per cui gli studi preliminari erano già a buon punto) Talo Consiglio che risulta composto dei signori: Alinti ing. Alessandro, Cavalli geometra Giacomo, Crivelli Egidio, Fenoglio Silvio, Giacosa Ludovico. Coloro che desiderano informazioni o fare i versamenti possono rivolgersi tutti i mercoledì e sabato alle ore 8, alla sede (negozi Cirio), in via Cavour, 11, ove il Segretario ed il Cassiere sono a loro disposizione.

Lega inquilini in giornata e prodotti chimici. — Oggi, 6 corr., alle ore 20,30 alla Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Gli esercenti tessili salariati sono convocati alla Camera del Lavoro questa sera alle ore 20,30 per [illegible] importanti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — (Comp. drammatica A. Gandusio). — Ore 21: « Il nozze e la signorina » commedia in 3 atti di N. Berrini.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Duse-Pruneschi-Lombardi). — Ore 21: « La duchessa del Tabarin » operetta di Leon Xard.

PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: Prosa.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO. — Ore 14-22: — Varietà di primissimo ordine.

CINEMA ALPI. — « Maccallisterio ».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barbaroux di corso Duca

Pressione barometrica ore 9: [illegible]

Temperatura massima del giorno 4 + 28,9

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 17,4

Stato Civile di Torino

5 agosto 1919.

NASCITE: 10, cine maschi 9, femmine 1.

MATRIMONI: Appendino Cesare con Bonnet Marianna — Cotti Carlo con Lane Agnese — Martinengo Luigi con Rimotti Augusta — Melnarti Giovanni con Monasterolo Agnese — Sisso Carlo con Depoli Vittoria — Renato Attilio con Panegallo Rosa.

MORTI: Bertolino Maria fu Antonio, d'anni 76, di Deve Vaziena, via Nizza 40 — Simonetti Cesare fu Bernardo, di 56, di Bogliani, falegname — Bonacossa Gerardo, di 67, di Firenze, artista di canto — Brizzolari Antonietta sore Ferdinanda, di 29, di Galliate, religiosa — Cavallino Pietro fu Remo, di 58, di Castelbelforte, manovale, corso Novara 52 — Pesola Giovanni fu Francesco, di 81, di Pollone, agiato, via Villa della Regina, 19 — Solaro Giovanni fu Giovanni, di 60, di Montegrosso, pensionato — Malinverni Giuseppina ved. Ambrosetti, di 81, di Torino, agiata, corso Oporto, 13 — Ferro Margherita fu Giovanni Battista, di 32, di Ayas, casalinga — Peroni Caterina ved. Allara, di 77, di Crescia, casalinga — Rosso Giuseppe fu Lorenzo, di 70, di Torino, impiegato — Fissetti Giuseppe fu Lorenzo, di 49, di Monticelli d'Ongina, falegname, via Santa Chiara, 10 — Busto Luigia ved. Grotta, di 68, di Carignano, mercista — Monero Ernesta ved. Bertolino, di 47, di Alessandria, agiata, via Magenta, 10 — Talente Antonietta di Clemente, di 21, di Fagna, operaia — Rivia Giovanni di Domenico di 24, di Burolo, cuoco — Bert Bartolomeo fu Michele di 56, di Piscina, muratore — Trabucco Caterina ved. Passera, di 71, di Torino, casalinga.

Residenti in Torino 10, dei quali 2 minori d'anno set. Non residenti in Torino

ULTIME NOTIZIE

L'impellente questione dei carboni
torna insoluta da Londra a Parigi
Tracia, Ungheria e problemi vari sul tappeto della Conferenza

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 5, notte.

Qualche lettore più intelligente di quelli che si aggrappano alla coda dei Balcani o di altre inezie, giudicandole di un'importanza estrema, deve ricordarsi come la settimana scorsa l'oscura faccenda dei carboni emigrasse da Parigi a Londra, vale a dire verso il suo centro naturale. Dovrebbe essere noto quello che è seguito a Londra dopo questo rapido trasferimento. In poche parole si è radunato colà il Supremo Consiglio Economico Interalleato (a scartamento ridotto), ed ha deliberato sulla proposta di restaurare in pieno gli organismi economici interalleati che vigevano durante la guerra nei riguardi del carbone e dei viveri. La proposta, come rammentate, era di Tittoni ed aveva l'appoggio della Francia. Il suo intendimento precipuo era di condurre al restauro di un ente comune e ideale, specialmente per i carboni, giacchè i viveri vengono dopo così seguono il carbone come la coda il cane). Purtroppo la proposta è fallita. Ogni altra versione sarebbe un espediente puerile, perchè non riuscirebbe in bocca un pezzo di carbone, non susciterebbe delle speranze fallaci, impalcherebbe la preparazione dei surrogati indispensabili, come la legna, la lignite ed il petrolio.

In quale modo è dunque fallita la proposta in parola? Anzitutto l'America non ha potuto aderirvi per ragioni che sarebbero lunghe enunciare, ma che non devono sollevare verso gli Stati Uniti quella turba di mentecatti che si distinsero in primavera. Pertanto, non aderendovi l'America, un Consiglio interalleato simile a quello che funzionò nell'ultimo anno della guerra, non ha potuto essere ristabilito. Ma non basta. Infatti, da parte sua l'Inghilterra si è sentita costretta a porre innanzi al Convegno londinese una pregiudiziale formidabile, dichiarando che la attitudine delle sue risorse minerarie non le permetterà per i prossimi dodici mesi di esportare una sola tonnellata di carbone. Essa intravede un ingente deficit anche per le sue necessità pacifiche. Senza dubbio il cielo minerario potrebbe rasserenarsi all'improvviso; ma l'Inghilterra è troppo vecchia e saggia per promettere miracoli. Così anche la pregiudiziale inglese ha collaborato alla sorte della proposta in discussione. Senonchè, un Supremo Consiglio Economico non si scioglie mai con una negativa; e i convenuti decisero di rinviare la questione a Parigi, affidandola al Consiglio dei Cinque nonchè ad una speciale sottocommissione.

In tale maniera il rompicapo carbonifero è venuto tra noi; ed il Consiglio dei cinque ha dovuto rioccuparsene ogni stesso. Bisogna notare che l'economista ufficiale americano, l'ottimo signor Hoower, pur suffragando la decisione del suo paese di non aderire ad una riorganizzazione carbonifera di mutuo soccorso, non ha smesso di preoccuparsi della carestia carbonifera in Europa, tenendo dopo le deliberazioni di Londra, alle quali egli naturalmente partecipava. Perciò ha pensato di consigliare agli alleati di Europa di costituire a Parigi un organo di salvataggio, sotto forma di un Comitato composto dei rappresentanti tecnici di cinque Stati, cioè l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Polonia e la Boemia. Questo Comitato dovrebbe prendere atto dello stato di cose emerso a Londra, e provvedere alla migliore ripartizione e distribuzione possibile dei carboni disponibili sul continente. Il Comitato dovrebbe servire da consulente e da illuminatore delle varie Commissioni incaricate di gravi deliberazioni economiche di carattere troppo generale, oppure troppo intimatrale, Citeremo, per esempio, la Commissione delle riparazioni, quella per il plebiscito minerario in Slesia, e via dicendo. Nessuno capisce come le deliberazioni di affatti organismi possano venire modellate in maniera da tenere conto sopratutto delle produzioni e delle forniture di carbone. Si può, infatti, inviare la Germania a mietere fuori più carbone che può, chiudendo un occhio su altre cose, oppure facendole delle concessioni. Il giuoco varrebbe senza dubbio la candela, ed onta del fatto che fornirebbe ai vinti maggiori occasioni di quelle che i vincitori volessero riservare loro. Ma potrebbe darsi che i minatori tedeschi riuscissero a cooperare molto efficacemente al salvataggio carbonifero del Continente europeo: ed il fine giustifica i mezzi.

Ad ogni modo il suggerimento di Hoower è stato considerato dalla Conferenza nella sua formale odierna. Il suggeritore era presente alla riunione. Egli ha, in primo luogo, confermato che l'America non intende essere rappresentata in un nuovo Consiglio interalleato per i carboni. In secondo luogo, ha perorato in favore dell'organismo di ripiego, da lui suggerito, vale a dire del Comitato italo-franco-inglese-polacco-borino per i carboni.

La Conferenza ha accolto senza indugio l'idea di Hoower, ed ha costituito seduta stante il Comitato suddetto, il quale entrerà in funzione giovedì prossimo. L'Italia vi sarà rappresentata dal comm. Volpi, tornato ieri sera dall'Inghilterra. Al tempo stesso la Conferenza ha fatto un estremo tentativo per indurre l'America a rinunziare al proprio assenteismo. Hanno interloquito in tale senso Tittoni, per noi, ed il ministro Loucheur, per la Francia. Essi hanno insistito perchè il Governo americano aderisca, almeno per dodici mesi, ad una vera e propria riorganizzazione carbonifera interalleata. Assisteva anche il sottosegretario Polk, primo delegato degli Stati Uniti. La sua risposte alle insistenze di Tittoni e di Loucheur è stata che egli si riserva di riconsiderare tutta la questione, garantendo la propria buona volontà. Ciò significa che la delegazione americana telegrafera a Washington, per apprendere che cosa debba rispondere in via definitiva. I lettori sanno benissimo quali istruzioni essa riceverà. In Washington, com'è quasi inevitabile, risponderà tenendo conto delle inclinazioni del partito repubblicano, che ora domina la vita politica negli Stati Uniti. Le sue inclinazioni sono piuttosto quelle di Ponzio Pilato, sebbene nessuno gli possa imputare gli errori dei Governi europei, a meno fargli i conti in saccoccia.

Questo è lo stato in cui si trova oggi la vessata questione carbonifera, sotto l'aspetto ufficiale e conferenziale. I suoi aspetti pratici naturalmente sono ben altri. Li abbiamo accennati varie volte nei giorni scorsi. Al fondo di questa cosmica storia, come al fondo di tutte le dilapidazioni, una politica di pigroni ed una politica di giganti. Con una politica di giganti avrebbe retto, mentre si era ancora in tempo e mentre gli uomini più chiaroveggenti di molte nazioni la indicavano chiaramente, servirsi oggi tutto il carbone necessario, dovunque abbondasse così come che chiunque sa connettere cause ed effetti farà bene a darsi immediatamente attorno per allestire petrolio, lignite e legna, e per impedire che i gradassi ed i moribondi politici turbino anche questi preparativi sacrosanti.

La Conferenza è poscia passata all'Ungheria ed alla Tracia. Intorno a quest'ultima non ha deciso assolutamente nulla. Si è limitata a riudire la perorazione di Venizelos; e poi ha rinviato la discussione che andrà a finire, presto o tardi, in uno dei consueti compromessi, probabilmente in uno stato oculeo di Tracia, con Dedeagatch come porto libero.

Quanto all'Ungheria, ecco le importanti decisioni prese seduta stante dalla Conferenza. Questa ha anzitutto confermato la nomina dei membri del Consiglio dei Generali, che sarà stabilito a Budapest sotto l'egida di Foch, al quale rimane affidato il supremo comando di tutte le forze di occupazione degli Alleati (per l'Italia è stato nominato il generale Monbello). Quindi la Conferenza ha formulato le istruzioni da darsi al Consiglio stesso. Questo dovrà in breve impedire che le truppe romene e serbe, attualmente in territorio ungarico, (risulta oggi che anche i Serbi hanno colto l'occasione per farsi avanti verso Szegedino, e che non intendono tornare indietro immediatamente) avanzino più del necessario e provochino conflitti cogli Ungheresi. Tali truppe, secondo il desiderio della Conferenza, dovrebbero seguire docilmente gli ordini del Consiglio Interalleato di Budapest, per mantenere la tranquillità nei dintorni, e per rinculare dietro le regolari linee di armistizio non appena l'Ungheria sia diventata docile come un giardino d'infanzia. Se vivremo, vedremo. Comunque, il capitolato dalle istruzioni per il Consiglio di Budapest è stato notificato subito al nuovo Governo Ungarico, il quale è trattato meglio di quanto la stampa di Parigi desideri. E' stato altresì trasmesso ai Governi di Belgrado e di Bucarest, perchè non facciano o lascino fare pazzie.

Tittoni avrebbe dovuto partire domani per Londra; ma il viaggio è stato rinviato dietro preghiere londinesi. Sarà per la settimana ventura. Corre voce che un viaggio del genere possa avvenire pei Sardi anche alla volta dell'America; ma sinora non vi è nulla di positivo.

Domani si metterà in viaggio anche il dottor Renner, dopo avere presentato la replica austriaca al trattato di pace consegnatogli il 20 luglio. Egli andrà a Vienna. Tutti viaggiano; ma pochi arrivano.

Marcello Prati.

Oggi sarà consegnato il controprogetto austriaco
La sovranità della Polonia
e il Consiglio supremo interalleato

Parigi, 5, notte.

Il Cancelliere Renner ha comunicato al Segretario generale della Conferenza per la pace che il controprogetto austriaco al trattato di pace sarà consegnato domani, ossia entro il termine fissato. Renner partirà domani sera stesso per Vienna per far ritorno a Saint Germain il 12 corrente. Lo sostituiranno nel frattempo E. Schuller e Eichoff.

Landesberger, Hammerstieg, Krassin, Frasak, Verner, Schray, Delegati finanziari e territoriali della missione austriaca, sono partiti stamane da Saint Germain per Vienna. Il cancelliere Renner partirà domani alle ore 18. Si attende la consegna del [illegible] contenente le proposte austriache e che è in corso di stampa. Quasi tutti i delegati austriaci soggiorneranno a Vienna circa otto giorni, ritornando a Saint Germain il 19 agosto.

Il Consiglio Supremo Interalleato, riunitosi ieri nel pomeriggio, ha deciso che i capi delle missioni militari alleate in Germania assisteranno alla Conferenza che si terrà a Berlino tra i rappresentanti tedeschi e polacchi per il trasferimento della sovranità dalla Germania alla Polonia dei territori assegnati alla Polonia in esecuzione del trattato di pace. Il Consiglio Supremo ha inoltre quindi la Delegazione svedese presentata dal ministro di Svezia a Parigi circa la questione delle isole Aland.

Alla vigilia del Congresso Internazionale di Lucerna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La prima seduta del Congresso internazionale di Lucerna avrà luogo domani. Le varie Commissioni hanno continuato ieri il loro lavoro. La prima Commissione è composta di 7 membri incaricati di elaborare tutte le idee relative al Trattato di pace, alla Società delle Nazioni e alle altre questioni ad essa inerenti. La Commissione ha eletto a suo presidente lo svedese Elberg ed a primo segretario l'inglese Mac Donald. La Commissione ha discusso la relazione sulla situazione generale internazionale, che era stata redatta dalla Delegazione inglese. Come primo argomento venne trattato quello della restituzione dei prigionieri di guerra in Francia, di cui ha parlato a lungo il socialista maggioritario tedesco Wels. Egli si è lagnato che la situazione dei prigionieri tedeschi dopo l'armistizio sia peggiorata; e prega i socialisti francesi di fare tutto il possibile affinchè sia affrettato il loro ritorno in patria. Dopo lunga discussione, cui presero parte tutti i rappresentanti dei vari paesi, i socialisti francesi Renaudel e Longuet hanno dichiarato che i socialisti francesi faranno su tale questione tutto quanto sta nelle loro forze. Venne [illegible] quindi la relazione inglese sulla situazione internazionale. Alla discussione presero parte Troelstra, Wanderwelde, Wels, Axelrod, Mac Donald, Renaudel.

Una seconda Commissione fu nominata per studiare la questione della ricostituzione dell'Internazionale. Essa ha fissato i principi fondamentali dello Statuto che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Congresso di lunedì. La Commissione ha approvato anche un ordine del giorno di Henderson. Il quale chiede che contemporaneamente al Congresso di febbraio debba essere convocata anche una conferenza di rappresentanti parlamentari degli operai e dei partiti socialisti per la creazione di una [illegible] internazionale.

F. R.

Bisca a giuoco eguali per tutti!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Per protestare contro il rifiuto all'autorizzazione dei giuochi nel Casino-Salon di Trouville, mentre il Consiglio municipale li aveva fatti autorizzare nel Casino municipale, la popolazione, prendendo parte pel primo, penso di bloccare il secondo, intendendo che i giuochi dovevano essere autorizzati o vietati per tutti. I gendarmi poterono con fatica impedire ai dimostranti, in numero di parecchie migliaia, d'invadere il Casino municipale, che dovette finire per chiudere. I dimostranti avendo [illegible] colpi.

La lettera di Enrico di Prussia al Re d'Inghilterra
Fiera protesta contro il processo del Kaiser

Zurigo, 3, notte.

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano la lettera aperta del principe Enrico di Prussia al Re d'Inghilterra. Nella lettera si dice fra l'altro: «Delle voci continuano a farsi vive nella stampa dell'Intesa per ciò che riguarda l'estradizione dell'imperatore Guglielmo, lo indirizzo a Vostra Maestà questa lettera aperta, a complemento del telegramma del luglio, rimasto finora senza risposta, facendo appello ancora una volta ai sentimenti di giustizia di Vostra Maestà. Se Vostra Maestà e i suoi cancellieri responsabili si trovano [illegible] nell'incertezza circa le responsabilità della guerra, io prego pensare che documenti assolvono i quali significano che soltanto il Governo inglese preparava da anni la guerra mondiale per allontanare un concorrente ingombrante quale era la Germania, e che soltanto questo Governo porta la responsabilità di avere scatenato la guerra con tutte le sue conseguenze. Vorrei ricordare l'incontro di Vostra Maestà con Sazonoff nel settembre 1905 a Bamoral, e le dichiarazioni da Vostra Maestà fatte a questo proposito, soprattutto per la corte rivelata alla marina da guerra e alla flotta mercantile tedesca. L'Inghilterra porta la responsabilità principale di questa guerra; e le Nazioni ad essa alleate hanno tutte solidalmente una parte di responsabilità. Se in queste condizioni si vuole l'estradizione di un sovrano, e se in questo fatto si dovesse vedere il desiderio della verità sulle cause della guerra — e questo io non posso ammetterlo — ne verrebbe che si dovrebbero citare davanti a questo Tribunale tutti quelli che in prima linea si sono adoperati per lo scatenamento della guerra. Fra questi bisogna porre gli uomini di Stato responsabili del Governo inglese, come pure quelli delle Nazioni alleate dell'Inghilterra».

Il Principe dichiara che egli immagina una Alta Corte mista, apparteneste a Paesi neutrali, con sede a Madrid, la capitale di quel Paese che possiede un sovrano integro, che si è sempre adoperato per mantenere la più stretta neutralità. Il Principe dice pure che la Germania non è stata vinta dalle armi dell'Intesa, ma dal blocco della fame, quale strumento «umano» della saggezza bellica dell'Inghilterra, che ha abbandonato la Germania senza difesa ad avversari senza pietà. La Germania fu gravemente colpita; ma non è morta. Lo spirito tedesco che per il momento subisce una stasi continuerà a vivere e dimandami conto un giorno ai suoi avversari.

Cronache parigine
Venti miliardi sugli dello Germania — Un'altra istruttoria contro Humbert — Il processo Margulies — Il gas e le cavallette — Il caffè di Chamrousse

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Somme favolose che, secondo si afferma, sorpasserebbero i venti miliardi, hanno gaulato dalla Germania per sottrarsi alle imposte formidabili che colpiranno il reddito. Il Governo ha vietato l'esportazione dei capitali ed ha preso grandi precauzioni per impedirne l'esodo, ma le difficoltà sono state aggirate: l'emigrazione dei valori ha assunto proporzioni sempre maggiori. L'aviazione ha avuto in questa una parte preponderante. Valendosi della superiorità che presenta sugli altri mezzi di trasporto, di poter cioè sottrarsi alle investigazioni della dogana, innumerevoli aeroplani hanno trasportato, secondo assicura il corrispondente berlinese dell'*Excelsior*, un numero considerevole di milioni in Olanda, Svizzera e altrove. Questo genere di trasporto presenta però dei rischi, che non tutti intendono affrontare. Si è dunque, cercato qualche cosa di più sicuro. I vecchi e nuovi rischi hanno gravato che nulla poteva presentare maggior sicurezza della valigia diplomatica. I valori venivano affidati a personaggi stranieri, rivestiti di carattere più o meno ufficiale, aventi a loro disposizione quello che si è appunto convenuto di chiamare «la valigia diplomatica» e come corrispettivo pel servizio reso il detentore dei valori, che si doveano trasportare, lasciava al corriere diplomatico (i dieci per cento dei valori espatriati, che consumia marchi per ogni milione. Il commercio illecito ha procurato però guadagni non trascurabili a coloro che vi si erano dedicati, e che sembra fossero esclusivamente agenti di certi Stati neutri. Ma tanto va la gatta al lardo... con quel che segue: e il fruttuoso traffico divenne un bel giorno impossibile. Gli Stati dell'Intesa si erano alla lunga impressionati di questa emigrazione di capitali tedeschi; e insieme al Governo di Weimar inviarono una Nota ai Governi dei paesi neutri, affinchè invitassero le loro banche a non accettare più titoli tedeschi.

Ai ricchi tedeschi non si diedero per vinti, e modo ricominciò ben presto, sotto forma di pietre preziose, gioielli e oggetti di orificeria, nei quali il denaro diventa [illegible]. Per evitare che i gioielli e le pietre e gli oggetti preziosi si trasformassero, nel lungo viaggio, in volgari imitazioni, il [illegible] si recava, accompagnato dal corriere, presso un gioielliere per la perizia. Alla perizia veniva fatta all'Aja, a Stoccolma od a Berna, e il tiro alle Stato era giuocato. Il prezzo di questo servizio era pure pagato col dieci per cento del valore dei gioielli e degli oggetti esportati fraudolentemente. Tra questi sono quelli provenienti dai saccheggi compiuti dagli spartachisti nei castelli reali di Berlino e Potsdam. Una nota ufficiale, stata pubblicata di recente, segnala la scomparsa di tele celebri, di bronzi, di vasi e servizi di Sèvres, Copenhagen e Meissen, e di ricordi preziosi non soltanto per valore intrinseco ma per quello storico.

L'autorità militare si è dichiarata incompetente nell'istruttoria iniziata contro il senatore Humbert, per traffico di influenza nell'affare dei motori Salmson, i fatti essendo avvenuti prima della guerra. Rammenterete che l'ex-direttore del «Journal» aveva usato della sua influenza per fare ottenere un'importante ordinazione di questi motori per aeroplani dal Ministero della guerra. Durante la guerra aveva poi rivenduto con enorme beneficio le azioni della Società che egli possedeva.

Nel processo che si sta svolgendo innanzi al Consiglio di guerra di Marsiglia, contro il banchiere Margulies è stato rievocato Bolo pascià, che egli aveva conosciuto sedici anni sono. Lo considerava persona amabilissima, ma «non era serio in affari». E' curioso da lui che ebbe l'idea di creare degli Uffici di petrolio e di benzina, che avrebbero dovuto venire assegnati come spacci di tabacco a mutilati di guerra. Un giorno Bolo gli scrisse: «Ho dei milioni, che debbo farne?». Margulies non gli rispose, ma si limitò a mandargli dei carciofi che il pescia gli chiedeva per il suo giardino. Le sue relazioni con Bolo si fermarono lì.

All'Accademia delle Scienze è stata presentata una memoria di Vasselere sull'impiego dei liquidi infiammanti e dei gas asfissianti, per la distruzione delle cavallette che ogni anno devastano le messi nell'Africa settentrionale. I lanciafiamme, che davano risultati così brillanti in guerra, non sono meno efficaci contro le cavallette. Bisogna scegliere il momento in cui le bestie sono raggruppate in terra, rispondono tre due colpi. Dodici litri di liquido infiammabile bastano a spazzare completamente una superficie di duecento metri quadrati.

Dopo l'attentato commesso contro Clemenceau, nel febbraio scorso, imprudente soffermarsi nel caffè che [illegible] di faccia alla abitazione del presidente del Consiglio. Ogni consumatore che s'attardi a gustare una tazza di Moka è costretto a giustificare la propria identità e la purezza delle proprie intenzioni, senza di che male può incogliergli. Numerosi sono quelli che ne hanno fatta esperienza. Ieri, ad un tavolino di questo ormai famoso caffè, sono stati arrestati due individui, che, perquisiti rapidamente, vennero trovati in possesso di rivoltella. Menare venivano accompagnati al Commissariato, uno dei due offrì denaro agli agenti, ciò che li convinse che doveva trattarsi di un caso particolarmente grave. Ma, insieme al Commissario, gli arrestati poterono provare facilmente che non avevano nessuna intenzione di attentare alla vita del presidente del Consiglio.

E.

Lo sciopero generale dei metallurgici
liguri, lombardi, emiliani e toscani

Genova, 5, notte.

Lo sciopero dei metallurgici della Liguria, Lombardia, Emilia e Toscana è stato proclamato. Esso comincerà da giovedì, 7 corrente. Lo sciopero è stato deciso in seguito alla relazione della Commissione delegata di ritorno da Roma.

Gli industriali lombardi deliberano la serrata

Milano, 5, notte.

Una Commissione degli operai delle ditte che per avere fatto un concordato continuavano il lavoro anche durante lo sciopero dei metallurgici milanesi, ha diretto una lettera agli industriali interessati partecipando loro che poichè da domani dovrebbe cominciare lo sciopero generale di tutti i metallurgici della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia e della Toscana, ed essendosi costituito un Comitato interregionale, vengono a cessare le condizioni filiaciate, e resta devoluto alla Commissione stessa il diritto di prendere in esame per conto proprio le questioni e decidere in merito. Il comizio degli operai metallurgici che doveva aver luogo stasera per decidere circa la proclamazione dello sciopero di tutti i metallurgici della Toscana, dell'Emilia, della Liguria e della Lombardia è stato rimandato a domani mattina alle ore 10.

A sua volta oggi il Consorzio lombardo degli industriali metallurgici ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consorzio lombardo degli industriali metallurgici conformemente alle deliberazioni prese il 29 luglio, viste inutili i sacrifici fatti e proposti per impedire la scempia della produzione nazionale, delibera di chiudere come non fatte le condizioni di cui alle recenti trattative in seguito alla proclamazione dello sciopero dichiarato il 27, che hanno mancato al loro scopo ed invita il Consiglio del Consorzio stesso ad indire una riunione con gli industriali delle altre regioni per gli opportuni accordi di fronte alla solidarietà interregionale invocata dalla stessa Federazione degli operai metallurgici. Si avverte che non si riapriranno le officine se non quando si avrà pieno affidamento in una seria ripresa del lavoro, sia per gli stabilimenti siderurgici ed affini».

Da parecchio tempo i metallurgici di alcune regioni d'Italia erano in agitazione per la sistemazione dei salari e la fissazione dei minimi di paga. Anzi, gli operai di Genova, Milano e Spezia erano già in sciopero da qualche settimana. Ora, in seguito ad un colloquio avvenuto a Roma, alla presenza del ministro Dante Ferraris, tra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai, non essendo stato raggiunto l'accordo, lo sciopero si è esteso anche ai altri centri.

La Commissione dei 24
esamina la Lega delle Nazioni

Roma, 5, notte.

Stamane alle ore 11 si è riunita a Montecitorio la Commissione dei 24 che esamina il trattato di Versailles. La riunione è durata poco più di un'ora e mezzo. Il Presidente onorevole Luzzatti ha comunicato il parere del Governo circa i quesiti formulati ieri dall'on. Modigliani sull'ammissione alle Commissioni stabilite dal trattato, e specialmente a quelle per le riparazioni, delle Potenze che non abbiano ratificato il trattato stesso. A questo riguardo il parere del Governo è che la partecipazione alle Commissioni è subordinata alla ratifica del trattato. La ratifica cioè deve precedere la partecipazione alle Commissioni. La Commissione ha quindi stabilito di continuare i suoi lavori in sedute plenarie riservando l'eventuale nomina di sotto-commissioni alla trattazione di speciali problemi.

Nella riunione odierna la discussione si è essenzialmente svolta intorno alla prima grave questione, e cioè alla Società delle Nazioni. Su questo argomento hanno preso la parola vari oratori. L'onorevole Modigliani ha sostenuto che la Commissione dovesse pronunziarsi per l'ammissione alla Lega delle Nazioni di tutte le Nazioni civili. L'onorevole Scalori ha criticato la costituzione della Lega, rilevandone la scarsa equità di principii, ma riconobbe ugualmente i vantaggi delle Potenze vincitrici. L'onorevole Casalini ha sostenuto l'ammissione delle Lega di tutte le Potenze civili, la riduzione degli armamenti e l'uguaglianza dei diritti da parte delle Potenze nelle colonie. L'onorevole Raimondo, circa l'ammissione delle Potenze alla Lega, ha fatto delle riserve di opportunità politica sulla forma da dare a tale partecipazione. Analoghe dichiarazioni hanno fatte gli onorevoli Alessio e Luzzatti e, in forma più recisa, l'onorevole Marchi. L'onorevole Gallina ha presentato e svolto un ordine del giorno favorevole all'ammissione delle altre Potenze nella Lega. Su questo argomento, con l'esame del quale si è iniziata la discussione particolareggiata del trattato, la Commissione non ha ritenuto opportuno di prendere alcuna deliberazione esplicita, riservandosi di pronunziarsi dopo avere sentito il Presidente del Consiglio, che sarà invitato a intervenire nuovamente in seno alla Commissione.

Gli onorevoli Modigliani e Casalini Giulio hanno chiesto che si inserisse nel verbale la seguente dichiarazione: «I commissari socialisti Casalini e Modigliani mentre tengono fermi tutti gli argomenti che la critica socialista ha opposto all'idea e alle modalità della costituzione della Lega delle Nazioni, dichiarano che, a loro modo di vedere, la relazione dovrebbe affermare almeno: Lo l'ammissione di tutte le Nazioni civili alla Lega delle Nazioni; 2.o la loro uguaglianza di diritti nelle colonie da chiunque di esse governate; 3.o l'uniforme generale riduzione degli armamenti; 4.o un più efficace ordinamento della Lega in modo che questa sia un vero organo propulsore e coordinatore delle forze delle Nazioni civili per il miglioramento e il progresso di tutti i rapporti internazionali».

La Commissione ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «La Commissione incaricata dell'esame del trattato di pace con la Germania ha tenuto oggi la sua quarta riunione sotto la presidenza dell'onor. Luzzatti, ha esaurita la discussione sulle disposizioni relative alla Società delle Nazioni e sui problemi ad essa relativi, deliberando di proseguire i lavori domani mattina alle ore 10».

Palazzo di giustizia distrutto dal fuoco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Un violentissimo incendio, scoppiato nel Palazzo di Giustizia di Meaux, si è propagato rapidamente dalla Cancelleria agli Archivi. La mancanza d'acqua rese difficilissima l'opera dei pompieri; e il palazzo, superba costruzione moderna, rimase quasi completamente distrutto. Gli Archivi, stati sgombrati per due volte nel corso della guerra, sono stati salvati soltanto in parte.

C.

Il progetto di un esercito americano permanente
di mezzo milione di uomini

Washington, 5, notte.

Il segretario di Stato per la guerra, Baker, presentò al Congresso un progetto di legge che stabilisce la creazione di un esercito permanente di 500.000 uomini.

Manifestazioni sportive a Castelnuovo d'Asti

(Sottoscrivo d'Asti, 5 notte

Nei giorni 15 e 16 agosto, in occasione della Festa Patronale, avranno luogo su «Torneo ciclistico» con 300 lire di premio ed una «Gara al cambiavalo» con una distanza di 200 km. La Commissione organizzatrice è composta dai signori avv. Pietro Peyra, Ernesto Fiorio, Giacomo Bosco e gentaglia irrigidi.

Al Senato del Regno

Roma, 5, notte.

Sotto la presidenza del Presidente BONASI la seduta è aperta alle ore 15.10. Si riprende la discussione del disegno di legge sulle derivazioni delle acque pubbliche. PRESIDENTE ricorda che nella seduta di venerdì venne chiusa la discussione generale e dato incarico all'Ufficio Centrale di mettersi d'accordo coi proponenti dei vari emendamenti e presentare poi al Senato il testo concordato. Fanno dichiarazione il relatore dell'Ufficio Centrale ROLANDI RICCI, sul nuovo testo concordato col ministro dei Lavori Pubblici e coi vari proponenti, e il ministro Guardasigilli MORTARA. Dopo di che si discutono gli articoli 1 e 1 bis. E' in seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 19.15.

NOTIZIARIO ITALIANO

I veterinari della provincia di Alessandria in una numerosa assemblea presieduta dal dottor Eugenio Prato, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Constatata l'importanza nel campo igienico zootecnico della veterinaria maggiormente ora sentita dall'intiera nell'alta epizootica tanto dannosa per la deficiente organizzazione del servizio e per il dilagare dell'empirismo; considerata l'inerzia dei colleghi che lasciano ancora relegati nelle strettezze indecorose con stipendi irrisori, deliberano di mettersi in agitazione facendo appello alla solidarietà dei medici e dei dipendenti degli enti locali, per ottenere un miglioramento economico consono alle esigenze attuali della vita, fanno voti ancora che qualche comune si ribelasse concedendo quanto equamente sarà richiesto l'autorità prefettizia voglia interessarsi a favore dei veterinari.

Il Consiglio direttivo di Alessandria dell'Associazione fra i dipendenti degli enti locali sezione della Associazione nazionale in una adunanza odierna considerato che l'azione di boicottaggio dei lavori statali, deliberata per i mancati provvedimenti economici richiesti, è stata poco approvata da tutte le altre sezioni provinciali e che quindi occorre coordinare l'azione per renderla simultanea ed efficace, ha deliberato di chiedere alla presidenza dell'Associazione nazionale che vengano prese energiche le misure ed il termine per l'applicazione di una azione comune da svilupparsi dai lavoratori in tutto il [illegible]

Borsa di Torino
5 Agosto 1919

Sulla serenità sopraggiunta ad alcune voci che circolavano in questi giorni circa probabili facilitazioni ai portatori di Consolidato 5 % agli effetti della tassa da applicarsi sui patrimoni; quest'oggi subì una forte e naturale riduzione di prezzo, anche il 3 1/2 % in vivo ribasso dai massimi toccati ieri.

Gli altri valori in generale sono stati ed alquanto pesanti.

Rendita 3 1/2 cont. 60.30, fc. 58.25-58. 58.10 — Consolidato 5 % cont. 93.70, 92.25, fc. 93.65-93.20, 93.30 — Banca d'Italia fc. 1402 n. — Banca Commerciale fc. 1118-1112, 1112 — Credito Italiano fc. 771, 771 n. — Banca Italiana di Sconto 527-528, 527 — Ferrovie Meridionali fc. 508, 508 — Rubattino fc. 918 n. — Ansaldo fc. 236-234, 234 — Ilva fc. 220, 220 — Fiat fc. 369-379, 378 n. — Cotonifici Vicenza fc. 160 n. — Eridania fc. 502 — Raffinerie fc. 470 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la cattazura.

Cambi — Parigi 118.85 119.75 — Londra 37.70, 37.98 — Svizzera 157.75, 158.75 — New York inquotato.

BORSA DI ROMA

5 agosto. — Rendita ital 3.50 % cont. 60.50 — Id. fine mese 60.35 — Consolidato 5 % cont. 93.15 Id. fine mese 93.35 — Banca d'Italia 1405 — Fondiaria Ital. 320 — Banca Commerciale 1115 — Banca Ital. di Sconto 624 — Credito Ital. 760 — Banco di Roma 624 — Ferrovie Meridionali 500 — Nav. Gen. Ital. 491 — Transatlantica 176 — Acqua Marcia 1015 — Società Ital. Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1265 — Ansaldo 236 — Metallurgica Ital. 150 — Ilva 220 — Montecatini 361 — Immobiliari 377 — Bombrini Parodi Delfino — Imprese fondiarie 91 — Società Ital. Carburo 1225 — Aceto 320 — Elettrochimica 111 — Cotonifici 650 — Pirelli (nuovi) 280 — Marconi 109 — Snia 195 ½ — Cuoio — Eridania 500 —

Cambi: Francia 118 — Svizzera 158.25 — Londra 38.20 — Spagna 97 — New York 8.30, 8.75.

BORSA DI MILANO

5 agosto. — Rendita ital. 3.50 % 61.20 — Consolidato 5 % 94.40 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1114 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 624 — Banco di Roma 114.50 — Ferrovie Meridionali 500 — Ferrovie Mediterranee 356 — Subalpine 420 — Edison 320 — Ansaldo 234 ½ — Miniere Metallifere 205 — Ilva 220 ½ — Molini alta Italia 280 — Fiat 381 — Marconi 109 — Lloyd Sabaudo 430 — Snia 195

Cambi: Francia 117 — Londra 38.05 — New York 8.60 — Spagna 100.50

BORSA DI FIRENZE

5 agosto. — Rendita ital. 3.50 % 60.50 — Consolidato 5 % 93.90 — Banca d'Italia 1395 — Banco Commerciale 1100 — Credito Ital. 770 — Banca Ital. di Sconto 624 — Banco di Roma 111 — Mediterranee 500 — Meridionali 500 — Ansaldo 234 ½ — Nav. Gen. Ital. 489 — Maiona d'Italia 376 — Ilva 215 — Eridania 500 — Carburo 1250 — Zuccheri di Roma — Fiat 382.

Cambi: Francia 118.75 — Londra 38.80 — Svizzera 156.87 ½ — New York 8.87 ½.

SOCIETÀ TORINESE

Ragione, ed assegno sulle, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 4 Agosto 1919

	Colli	Qtà	Importo
Depositato			
Tratto			
Consegna			
Lana			
Articoli diversi			
Totale Colli	14	Qtà	1655.74

Colli entrati nei mesi: Stabilimenti 5.00 — Cav. 19417.48 — Pacelli — N. — — —

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita Francese			Banca Ottomana	506	—
3 0/0 perpetui	61 45	61 75	Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 amortizz.	71	71	Credito Mobiliare	—	—
Id. 3.50 0/0 amm.	67 80	68 50	Metropolitana	115 —	412 —
Fr. alla Francese 1915 5 0/0	—	87 —	Azioni Suez	3600	3600
Id. 4 0/0 (1916)	—	77 —	Thomson	443	443
Id. 4 0/0 (1917)	71 —	71 —	Alsaziana	445	440
Id. 4 0/0 con lib.	71 50	71 —	Chimig. Lombarde	—	140
Tunisine	328 —	327 —	Fers. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Rend Spagnole	470	470
» 1900	—	—	» esportazione	442	440
Russe 4 0/0	76 —	—	Fers Nordiche	1912	1911
Obbl. Belghe ex-cp	315 —	310 —	Rio Tinto	1012	1011
Rendita Egiziana	100 —	98 —	Somorine	1035	1030
Rend. Spagnole	172 60	173 —	Russe 4 0/0 1889	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	» » 1903	—	—
Rend. Ital. 3.50	—	70 75	» esportazione	93 —	—
Prestiti Governativi	—	—	Fers. Ottomane	—	—
Rend. Rumene 3 0/0	26 50	—	Debeers	34 75	34 25
» 5 0/0	56 —	56 —	De Beers	33 —	33 —
» 4.50	43 —	43 —	Fers. Portoghesi	32 —	32 —
Rend. Serbe 4 0/0	50 50	50 50	Prestiti	82 50	82 50
Rendita Turca	71 50	71 —	Caoutchouc	84 —	84 —
Banca di Francia	—	—	Rand-Mines	—	—
Banca di Parigi	1345	1345	Cambio su Italia	95 25	95 —
Credito Fondiario	710 —	710 —	Chiusura Londra	31 62	31 62
Canali Lyonnais	1304	1305			

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 28 luglio al 3 agosto 1919

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Vitelli 247 — Maggie o manze 6 — Tori 8 — Vacche 3 — Suini 56 — Totale capi 304.

Razze e varietà. — Bovini n